FRIULI NEL MONDO

Gennaio 2006
Anno 54
Numero 616

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo", Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18
In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Udine CPO Viale Europa Unita 8 - 33100 Udine detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

TRANSIZIONE RISCHIOSA

Ferruccio Clavora

Anche l'anno appena iniziato si iscrive nella serie dei capitoli dell'infinita transizione italiana verso un futuro migliore sempre più improbabile. In questo, il Friuli è molto italiano.

Nei prossimi mesi, i cittadini italiani, sconcertati dall'estrema confusione e conflittualità che regolano la vita sociale e politica, saranno chiamati a rinnovare la composizione del Parlamento della Repubblica.

Contemporaneamente, gli elettori delle Province di Udine e Gorizia dovranno decidere a chi affidare la guida delle due amministrazioni provinciali per il prossimo quinquennio. In alcuni comuni del Friuli, anche le locali amministrazioni sono a fine mandato e verranno sottoposte a verifica. In aprile, il panorama politico di questi diversi livelli istituzionali potrebbe essere profondamente mutato.

Per la prima volta, i cittadini italiani residenti all'estero eleggeranno i propri rappresentanti nel Parlamento. Nel mondo dell'emigrazione organizzata pochi sembrano aver valutato la portata dirompente di questo cambiamento nella sostanza dei rapporti tra l'Italia e la sua diaspora: continua a prevalere la stanca gestione di un esistente sempre più sfilacciato, confuso ed in via di dissoluzione. Nel contempo, le comunità nel mondo vengono invase da delegazioni di ogni tipo che contribuiscono ad aggravare il senso di smarrimento che prevale tra i volonterosi impegnati nell'animazione dei sodalizi in difficoltà. Anche le scarse risorse destinate al mantenimento del collegamento tra le comunità nel mondo e la loro terra di origine devono essere conquistate, dal libero associazionismo, di anno in anno, con estrema difficoltà. Senza badare a spese, invece, le cavallette della partitocrazia imperversano alla ricerca di consensi incerti; riacquistano vigore i campioni dell'associazionismo fantasma.

Gli animatori della diaspora, profondamente amareggiati dal palese contrasto esistente tra le difficoltà ed i problemi nei quali si dibattono e la superficialità ed inconsistenza delle proposte propinate, nelle loro scorribande pre-elettorali, dai nuovi profeti delle politiche migratorie, sono tentati ad abdicare al loro insostituibile ruolo di collante delle comunità, lasciando libero il campo ai rinvigoriti faccendieri del settore.

In mancanza di una decisa inversione di tendenza, vicina è la fine di una cosciente presenza italiana nel mondo, organica ad ipotesi di ruolo influente degli italiani nel mondo in favore della terra di origine. Con grave danno soprattutto per l'Italia.

In questo sconcertante contesto, l'Ente Friuli nel Mondo ha modificato il proprio Statuto, togliendo il rapporto necessario tra presidenza dell'Ente e presidenza di una della Province del Friuli. Si torna alla formula precedente che ha visto susseguirsi alla testa dell'organizzazione personalità del calibro di Tiziano Tessitori, Ottavio Valerio e Mario Toros.

La modifica statutaria entrerà in vigore dal prossimo mese di aprile, data a partire dalla quale verrà avviata la procedura per il rinnovo degli organi dirigenti. Questo lasso di tempo consentirà ai Fogolârs ed ai singoli soci che lo desiderano, di esprimersi sia sulla composizione del consiglio che sui nuovi orientamenti programmatici da attuare per rafforzare la presenza friulana fuori dai confini della "Patrie".

È ad un grande sforzo di fantasia progettuale e unità dialettica che sono chiamati, ora, i friulani che sentono le loro radici come elemento distintivo e qualificante della loro presenza nella società globalizzata; che credono possibile un ruolo attivo della società della diaspora nei processi di sviluppo del Friuli e dei Paesi nei quali vivono; che non accettano di diventare indistinti iceberg vaganti nell'immenso mare dell'omologazione culturale.

Il Friuli vive un momento particolarmente delicato di una transizione i cui esiti sono ancora tutti da definire: può diventare protagonista della storia delle nazioni senza stato d'Europa o essere ridotto a tollerata appendice folcloristica dei centri di potere reali che stanno ridefinendo i ruoli e le funzioni dei territori del continente.

Queste sono le questioni essenziali sulle quali confrontarsi. Il resto è futile velleitarismo e confessione d'impotenza.

Il castello di Cassacco e, sopra, una veduta di Treppo Grande. Le due foto sono del fotografo bujese Alvio Baldassi

RIPARTONO GLI STUDENTI AUSTRALIANI E BRASILIANI

PROGETTO VÌSITI ANNO SECONDO

Agli inizi di febbraio riprendono la via di casa i 18 ragazzi del Brasile e dell'Australia che hanno inaugurato la stagione 2006 del "Progetto Visìti". I discendenti dei corregionali all'estero sono stati ospitati da altrettanti compagni friulani che ricambieranno la visita nel prossimo mese di luglio. Hanno frequentato le scuole regionali e le iniziative culturali messe a punto dall'Ente Friuli nel Mondo e dal Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale che curano l'innovativo programma di scambio, finanziato dall'amministrazione regionale. Il gruppo brasiliano era composto da Jesser Morocutti, Leticia Sedola Callha, Rodrigo Fachin, Luis Antonio Parmeggiani Pes, Marco Antonio Copetti, Thiago Calil Brondani, Vivian Hoffmann Pires, Lucas Venturini Bronadani, Gabriella Spode Beltrame, Marcelo Bortoluzzi Diaz e Matheus Koehler Zanella. La loro selezione è stata curata in Brasile dai Fogolârs di Ivorà, Santa Maria, San Paolo e San Pedro. Il gruppo selezionato dai Fogolârs australiani comprendeva 4 ragazzi di Melbourne (Maxine Gattuso, Manuel Vezzaro, Damiano Iannò e Simone Forte), Nicola Ranson di Brisbane, Lewis Ezio Cloudsdale della Tasmania e Laura Sourdin di Adelaide. I 18 giovani friulani coinvolti nell'edizione 2006 del "Progetto Visìti", che hanno ospitato i loro coetanei, sono Serena Tioni (Premariacco), Elisa Di Marco (San Giovanni al Natisone), Michela Filaoro ed Elena Venturini (San Pietro al Natisone), Laura Lizzi (Moimacco), Antonella Trusgnach (Grimacco), Federica Nadalutti (Reana del Rojale), Simone Clinaz (San Leonardo), Sudha Viel (Faedis), Idena Ermacora (Clauiano di Trivignano), Lucrezia Maria Federico (Povoletto), Sara Bartolomeo, Francesca Colacino, Nicole Florida, Giulia Moneta e Federico Verri (Cividale), Debora Oro e Massimo Rigo (Udine).

L'AMBÌTO RICONOSCIMENTO AL DIRETTORE DEL NOSTRO MENSILE

PREMIO EPIFANIA A BERGAMINI

Giuseppe Bergamini (secondo da destra) fra Maria Rosa Pelizzo e Alessandro Calligaris e mons. Giuseppe Baldas. Nella foto a destra, il presidente della Provincia di Gorizia e vicepresidente dell'Ente, Giorgio Brandolin, consegna la pergamena del "Premio Epifania a mons. Baldas. Alle spalle di Brandolin, si riconosce il direttore di "Friuli nel Mondo" Bergamini

Il nostro direttore Giuseppe Bergamini è stato insignito del "Premio Epifania", il prestigioso riconoscimento (giunto alla 51ª edizione) per quanti in ogni campo onorano al massimo grado il Friuli. Con Bergamini, illustre storico dell'arte, uomo di scuola e per anni direttore dei Civici musei di Udine, sono stati premiati il direttore del Centro missionario dell'Arcidiocesi di Gorizia, mons. Giuseppe Baldas, l'imprenditore della sedia Alessandro Calligaris e la chirurga Maria Rosa Pelizzo, docente e ricercatrice presso l'Università di Padova. Oltre 300 persone, sabato 5 gennaio, hanno affollato l'auditorium di Tarcento ove si è svolta la solenne cerimonia di consegna, organizzata dal Comune e dalla Pro loco di Tarcento. Fra le autorità, erano presenti il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini e i presidenti delle Province di Udine e di Goriza, nonché presidente e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo e Giorgio Brandolin. C'era inoltre anche il presidente emerito dell'Ente, Mario Toros. Giuseppe Bergamini, nato a Modena nel 1940, è stato insegnante e preside. Prima di assumere nel 1987 la guida dei Civici musei udinesi, ha diretto il Centro regionale di catalogazione del patrimonio culturale. Non si contano le sue pubblicazioni e le importantissime mostre da lui curate (Basaldella, Ricci, Tiepolo, Longobardi...). La direzione di "Friuli nel Mondo" gli è stata affidata nel novembre del 1990, quando ha preso il posto di Ottorino Burelli.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Abbonamenti 2006 e quote sociali

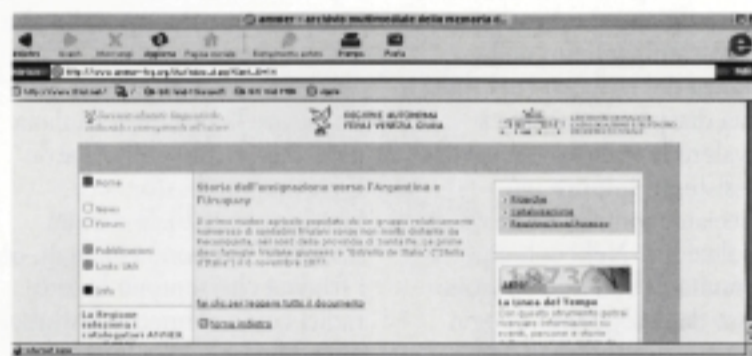
Friuli nel Mondo è un insostituibile strumento di comunicazione, informazione e formazione delle comunità friulane lontane dalla Patrie. L'Ente è da tempo impegnato in uno sforzo convinto di miglioramento della qualità e della puntualità del cordone ombelicale che lega migliaia di friulani con la loro terra di origine. Questa trasformazione, iniziata nel 2003 nell'ambito di una continuità di fondo, continuerà con determinazione.
La quota di adesione, comprensiva anche dell'abbonamento al mensile, resta uguale a quella del 2005, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.

Le quote associative pertanto restano così fissate:

Italia: 15 euro
Estero: 18 euro
Estero, via aerea: 23 euro
Sud America: 12 euro
Sud America, via aerea: 18 euro

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti. La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

LA REGIONE HA PRESENTATO UN NUOVO SITO

DIASPORA IN INTERNET

Mediante il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali e il Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero e l'opera di 18 intervistatori in Argentina e Uruguay, la Regione ha realizzato la prima sezione del sito www.ammer-fvg.org, che si prefigge di diventare l'archivio elettronico per la storia e la memoria dell'emigrazione del Friuli e di Trieste. Il nuovo sito è stato presentato a Udine il 24 gennaio dall'assessore per i corregionali all'estero, Roberto Antonaz, che lo ha definito «un'esperienza straordinaria».
L'amministratore regionale ha sottolineato come il sito consenta alla Regione di dotarsi finalmente di un efficace strumento di ricerca sulla memoria dell'emigrazione, fenomeno che ha contraddistinto per secoli la vita delle nostre comunità.
All'opera hanno contribuito i Dipartimenti di Storia e tutela dei beni culturali e di Economia, società e territorio dell'Università friulana e il Dipartimento di Storia e storia dell'arte dell'Università di Trieste.
«Per realizzare il sito internet – rende noto l'ufficio stampa regionale – i curatori, guidati da Antonio Giusa, hanno contattato, nei due Paesi dell'America latina, 500 famiglie, raccogliendo 100 interviste e recuperando 5 mila fotografie. Materiale che si ora trova sul sito, e costituisce un primo archivio in Web dell'emigrazione in quell'area, dal 1866 ai nostri giorni». La documentazione di www.ammer-fvg.org verrà gradualmente ampliata coprendo tutti i continenti e le aree geografiche ove sono insediate comunità friulane e giuliane.

Una vera festa, soprattutto per i giovani soci del "Associazione culturale romena-friulana"

È NATO IL "FOGOLÂR" DI BUCAREST

Nicolae Luca

Il 25 novembre, presso la sede dell'Istituto italiano di cultura di Bucarest, in Romania, si sono svolti alcuni avvenimenti il cui significato acquista un valore del tutto particolare. Alla presenza di un qualificato pubblico – tra cui molti giovani –, onorato anche dalla partecipazione di Dani Pagnucco, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, e di Ermenegildo Toso e dell'assessore alle attività sportive e ricreative, caccia e pesca e comunità friulana nel mondo, Sandro Bianco, in rappresentanza della Provincia di Udine, si è svolta una riunione durata quasi 2 ore. Dopo l'intervento del direttore dell'Istituto italiano, Francesco Servida, hanno preso la parola i signori Dani Pagnucco, Ermenegildo Toso e Sandro Bianco per porgere il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine.

Sono iniziati così i festeggiamenti del 15° anniversario dell'"Associazione culturale romena-friulana" e dell'inaugurazione dell'attività della nuova associazione culturale dei friulani di Romania, Fogolâr furlan. Sodalizio fondato nel 1990 al fine di promuovere la storia, la cultura friulana, di effettuare interscambi in questo settore, di individuare i discendenti degli emigranti friulani in Romania ed organizzarli per una loro possibile socializzazione, l'"Acrf" in tutto questo tempo ha svolto un'attività destinata ad una migliore conoscenza del Friuli e delle opere realizzate in Romania dall'emigrazione storica friulana. In tal senso, sono state organizzate conferenze su diversi temi presso l'Università Popolare "Dalles" ed il Liceo "Dante Alighieri" di Bucarest, alcune riunioni si sono tenute a Constanza, Galati, Curtea de Arges, Cluj-Napoca ecc. e alcune trasmissioni alla Radio Bucarest. Nell'ultimo anno, alla TV Romania de Maine, nell'ambito del programma "L'arte del documentario", sono stati messi in onda dei films su storia, geografia ed economia del Friuli, opera del regista Gianni Fachin. Nel 1995 è stata organizzata la mostra d'arte pittorica dell'artista Ivan Bidoli di Fiumicello, evento culturale di vertice per la capitale della Romania e per la città di Craiova dove è stata ripetuta. Inoltre, sono state organizzate escursioni in Friuli alla ricerca degli avi e, su invito di alcune autorità locali, sono state promosse conferenze sulla presenza dell'emigrazione friulana in Romania e sul suo contributo all'ammodernamento del Paese. A Trieste, Fiumicello, Forgaria ed in altre località della provincia di Udine sono stati presentati al pubblico i romanzi di Nicolae Luca "Il sopravvisuto" (premiato in 2 concorsi letterari internazionali a Bastia Umbra e a Pratola Peligna) e "Io, Franz e Maria Tanase". Il 25 novembre 2005 non ha segnato la scomparsa dell'"Associazione culturale romena-friulana", bensì la sua trasformazione in "Fogolâr furlan", aderente allo statuto e ai fini dell'Ente Friuli nel Mondo. In tale occasione sono stati fatti conoscere agli invitati e agli ospiti i componenti del Consiglio direttivo della nuova associazone: Nicolae Luca presidente, Ligiu Forgiarini vicepresidente, Bianca Busetto segretaria, Maria Luisa Tarabega tesoriere e Margherita Dorissa, consigliere. Tra gli obiettivi del sodalizio ci sono: continuare l'identificazione delle persone di origine friulana, soprattutto giovani, per iscriverle al sodalizio e per la loro socializzazione, svolgere attività culturale ed assistenziale, fondare filiali in altre località dove ci sono anche i nuovi "emigranti imprenditori", creare un organo di stampa dal titolo "I Furlans di Romania". Inoltre, verranno organizzate escursioni in Friuli, interscambi nel settore pre-universitario e universitario. Per gli studenti soci del sodalizio chiediamo il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo affinché l'Università di Udine riesca a offrire borse di studio o per master. Questo, in breve, è il progetto iniziale della nuova Associazione culturale dei friulani di Romania, Fogolâr furlan.

Il terzo evento è stato dedicato alla signora Annita Elda Battigelli, in occasione del suo compleanno caduto appunto il 25 novembre, quando ha compiuto 91 anni! Una signora vivace, sempre presente alle nostre attività. A lei, ad altre due signore ultranovantenni e ad una ottantenne, l'Ente Friuli nel Mondo ha conferito targhe personalizzate e ha regalato libri, bandiere del Friuli e bandierine. La riunione del 25 novembre ha previsto un finale che ha completato il tema generale: la proiezione del documentario televisivo realizzato da Gianni Fachin che, accanto all'assessore Sandro Bianco e al presidente Marzio Strassoldo, è stato promotore dell'idea del "Fogolâr furlan" in Romania. Il film, ricco d'informazioni sul modo in cui accadde l'emigrazione storica friulana in Romania ricompone un mondo trovatosi in movimento in un periodo storico che comincia col 1870 e finisce col 1920. All'inizio un'emigrazione stagionale o temporanea per lavoro fatta dai contadini, boscaioli, muratori, scalpellini, mosaicisti e terrazzieri, tagliapietra ecc., poi un'emigrazione stabile. Fotografie, lettere, testimonianze dei discendenti degli emigranti della fine del secolo XIX e dell'inizio del secolo XX, immagini della Romania dell'epoca e dell'altra a noi contemporanea, una lingua friulana dei protagonisti molto scorrevole, nonostante gli anni trascorsi, la musica suggestiva – autori Simone Romano e Manuel Sbordone –, tutto questo insieme dei componenti del linguaggio cinematografico adoperato da Gianni Fachin fanno del film un vero, commovente e convincente documentario su vite ed esistenze umane in un dato periodo della storia del Friuli. Alla riunione hanno onorato il Fogolâr con la loro presenza anche i rappresentanti di altre organizzazioni dei discendenti degli emigranti italiani, tra cui Ioana Grosaru, vicepresidente dell'Associazione degli Italiani di Romania, giornalisti della stampa e della televisione, come la TV Romania de Maine che trasmette via satellite ed il cui servizio realizzato in questa occasione è andato in onda all'inizio di dicembre.

L'inaugurazione del Fogolâr furlan di Bucarest. Al tavolo della presidenza, da sinistra: Dani Pagnucco, l'assessore provinciale udinese Sandro Bianco, il presidente Nicolae Luca ed Ermenegildo Toso, in rappresentanza del Consiglio provinciale di Udine. A destra, i numerosi partecipanti alla solenne cerimonia. Sotto, i rappresentanti friulani consegnano i doni dell'Ente alla novantunenne Annita Elda Battigelli

Un commento del Fogolâr di Melbourne

NOTE STONATE

Il bollettino del Fogolâr furlan di Melbourne, "Il Furlan" (www.furlanclub.com.au), nel numero di dicembre ha commentato amaramente gli esiti della tournée australiana del gruppo musicale triestino "Glasbena Matica", ampiamente pubblicizzata anche in Friuli. «Il Quartetto Glasbena Matica di Trieste, che alcuni mesi addietro s'è esibito anche presso il nostro club in un programma (abbreviato) di musiche del tutto sconosciute alle nostre orecchie – scrive il periodico, nella rubrica "Di questo e di quello" –, ha recentemente pubblicato un resoconto sulla tournée australiana nel quale l'anonimo articolista non ha fatto riferimento alcuno né al nostro Fogolâr né a quello di Brisbane dove similmente si è esibito. Addirittura, una foto ripresa nella nostra sala è stata pubblicata senza una riga di didascalia! Che si tratti di una semplice svista? Lo dubitiamo. Probabilmente è solo un cinico gioco per dimostrare quello che non può essere, in nessun'altra maniera, dimostrato».

Il paese pedemontano del Friuli occidentale ospiterà l'Incontro annuale 2006, domenica 6 agosto

SEQUALS SI PRESENTA

Dopo Monfalcone e il Friuli orientale nel 2005, l'Incontro annuale promosso dall'Ente Friuli nel Mondo torna in Provincia di Pordenone. Il raduno degli emigranti friulani avrà luogo domenica 6 agosto 2006 a Sequals (dove fu organizzato la prima volta proprio 30 anni fa) in occasione di una doppia importante ricorrenza: i 30 anni dal terremoto del 1976 e il centenario della nascita di Primo Carnera (1906-1967). Sequals è un paesino con poco più di 2 mila 100 abitanti (comprese le frazioni di Lestans e Solimbergo), situato ai piedi delle Prealpi Carniche, che annovera tra i suoi compaesani personaggi illustri che, da emigranti, hanno portato nel mondo la loro forza e il loro talento, come il pugile Primo Carnera, campione del mondo dei pesi massimi nel 1933, o il mosaicista Gian Domenico Facchina (1826-1904) che decorò, tra le altre cose, il Foyer dell'Opera Garnier di Parigi e che venne insignito della Legione d'Onore. Oggi all'alba del terzo millennio, Sequals, forte della sua storia e delle sue tradizioni, guarda con ottimismo al futuro aprendosi a nuove esperienze e nuovi stimoli. Di queste prospettive e di come il paese si prepara ad accogliere Friuli nel Mondo abbiamo parlato con il sindaco Francesca Piuzzo.

Intervista con il sindaco Francesca Piuzzo

Tra storia e futuro

a cura di Lara Zilli

La piccola finestra dell'ufficio del sindaco si affaccia sulla piazza: tutt'intorno – sembra quasi di poterle toccare – ci sono le montagne ricoperte di candida neve. Davvero una vista piacevole e rilassante, una quotidianità lavorativa immersa in un contesto ambientale invidiabile.
Il sindaco di Sequals ne conviene. Si chiama Francesca Piuzzo, ha 49 anni, è madre di 3 figli ed insegna nella Scuola primaria (le "elementari" di un tempo) di Sequals. È stata eletta nelle consultazioni amministrative del giugno 2004. Ci accoglie nel suo ufficio con un sorriso cordiale e, dal suo atteggiamento e dalle sue parole, si intuisce che è una persona positiva e soprattutto che è felice del lavoro che svolge e della propria vita.

Lei è il primo sindaco donna di Sequals, come affronta il suo impegno?
Sono serena nonostante sia alle prese con un impegno di grande responsabilità, nonostante le difficoltà generali e le risorse sempre più limitate. Il fatto è che questa responsabilità stimola la mia volontà e la mia tenacia nel raggiungere gli obiettivi fissati. Il poter fare delle cose, non solo coerenti con ciò che pensi e dici, ma utili e in qualche modo solide compensa le inevitabili critiche che ogni decisione porta con sé. Diventare sindaco, ricevere un così ampio consenso dai miei concittadini è stato per me motivo di grande emozione ed ora è stimolo per un serio impegno e per una costante dedizione.

Il sindaco di Sequals, Francesca Piuzzo. Sotto lo stemma comunale e il municipio

Come ha maturato l'idea di candidarsi a sindaco?
Probabilmente, la motivazione più forte è venuta dalla convinzione di poter contare su una squadra unita. Questa ragione mi ha dato la spinta necessaria a compiere il grande passo e la certezza di poter svolgere bene un non facile compito.

Che sindaco vuole essere Francesca Piuzzo?
Desidero essere un sindaco presente, che ascolta la gente, capace di stimolare i progetti e la partecipazione dei cittadini. Nel rapporto con i colleghi amministratori, poi, non intendo svolgere il ruolo di capo, quanto quello di coordinatore delle loro attività.

Si dice che internamente alla sua squadra ci sono persone appartenenti a diversi schieramenti politici. Come intende armonizzare questa situazione?
Nel mio gruppo sono rappresentate varie espressioni politiche e questo, a mio parere, rappresenta la nostra ricchezza. Il confronto è sempre un elemento di crescita. Sono convinta che nella vita deve prevalere il rispetto, il buon senso e la collaborazione: ciò che ci lega, infatti, ha un peso decisamente maggiore di ciò che ci divide.

Che cosa comporta amministrare un Comune come Sequals?
Sequals, un Comune di 2 mila 100 abitanti, ha gli stessi obblighi e le medesime problematiche di una grande città, con la differenza, però, che il sindaco è un primo cittadino in presa diretta, perché sempre a contatto con la gente. In una piccola realtà come la nostra, il Comune infatti diventa un punto di riferimento per tutti i problemi.

Quali sono le prospettive per il suo Comune?
A me piace pensare a Sequals come un Comune aperto, un Comune capace di accogliere, di considerare come propri concittadini anche chi viene da fuori, chi viene da altre storie, altre culture, altre tradizioni. E questo anche per aiutarci a crescere pensando che ciò che può legare i tanti fili di cui sono composte le trame di un paese è proprio un disegno di speranza.

Su quali aspetti economici lei e la sua squadra state puntando in particolare?
Teniamo molto allo sviluppo economico: l'amministrazione collabora con gli imprenditori che vogliono investire, dando piena disponibilità nel trovare soluzioni condivise, oltre naturalmente a sbrigare le pratiche di competenza comunale e sollecitare quelle di competenza sovracomunale. Tuttavia noi vogliamo una maggiore qualità del tessuto economico, proponendo uno sviluppo compatibile.
Le nostre intenzioni sono inoltre orientate a consolidare l'incremento del commercio e dei servizi.

Il turismo può diventare una valida risorsa per Sequals?
Sono convinta che il nostro territorio abbia tutte le carte in regola per rappresentare un'importante risorsa, da tutelare sotto il profilo ambientale e valorizzare sul piano turistico. Adesso si tratta di avviare un efficace gioco di squadra con i Comuni presenti sul territorio e con le altre istituzioni. Insieme possiamo fare davvero molto e bene per promuovere l'immagine turistica della nostra zona. Dunque, occorre creare una rete che faccia perno sulle bellezze paesaggistiche, sulla storia, sulla cultura e sulla gastronomia. Penso, soprattutto, alla creazione di un percorso turistico culturale e gastronomico e allo sviluppo dell'agriturismo e degli sport alternativi, come mountain bike, roccia, pesca, escursionismo.

Nella sua veste di capo dell'Amministrazione comunale, quali sue caratteristiche personali le piacerebbe veder apprezzate?
Sicuramente la mia apertura al confronto con tutti, la mia determinazione nel procedere e la mia lealtà.

Come si pone di fronte alle critiche?
Solitamente non accetto le provocazioni e le polemiche sterili create il più delle volte ad arte, lascio al tempo la risposta alle tante strumentalizzazioni a cui un sindaco è sottoposto.
Questo non significa però che io subisca, ma semplicemente che utilizzo la spiegazione ed il chiarimento diretto piuttosto che l'attacco.

Come concilia le sue attività pubbliche e professionali?
Ho la fortuna di poter fare un'attività pubblica e professionale che mi piace e mi stimola. Riuscendo poi ad organizzarmi abbastanza bene sono facilitata nel trovare spazi e tempi sia per il lavoro che per la famiglia.
Devo riconoscere d'altro canto che ho una famiglia che mi sostiene e mi appoggia e a loro devo tanto per l'esperienza che oggi posso fare e per le tante che ho potuto fare nel passato.

Qual è l'immagine del paese che metterebbe in cartolina?
Metterei in cartolina lo stemma del Comune – un leone su un colle che impugna la martellina e la cazzuola – perché rappresenta molto bene la nostra storia e l'operosità che ha caratterizzato i suoi abitanti nel passato. In questo senso auspico che il suo simbolismo venga raccolto dalle giovani generazioni affinché facciano di Sequals un paese aperto, moderno e dinamico.

È ripartito il "Progetto Visiti". Un programma di scambio per studenti e non solo

VIAGGIO IN URUGUAY

Prosegue la pubblicazione dei "Taccuini di viaggio" scritti dagli studenti che, nel 2005, hanno partecipato alla prima edizione del "Progetto Visiti". L'innovativo programma di scambio, finanziato dalla Regione, è stato messo a punto da Friuli nel Mondo e dal Convitto "Paolo Diacono" di Cividale. A pagina 2, presentiamo la pattuglia di giovani friulani e di origine friulana che danno vita quest'anno all'iniziativa. Vi sono coinvolte le comunità di corregionali di Australia (Adelaide, Brisbane, Melbourne e Tasmania) e Brasile (Icorà, Santa Maria, San Paolo e San Pedro). Lo scorso anno, i Paesi raggiunti da "Visiti" sono stati Argentina, Australia e Uruguay

Il viaggio

Questo era il mio primo vero viaggio, il primo in aereo e il primo in un Paese tanto lontano. Quindi si può immaginare lo stato di agitazione in cui ero i giorni prima di partire e che, soprattutto, avevo trasmesso a parenti e amici. Soprattutto iniziavo a temere di non essere abbastanza capace di adattarmi e abbastanza espansiva, non almeno quanto avrebbe richiesto la mia avventura di 6 settimane, sola, in un Paese che non conoscevo e con persone di cui avevo sentito parlare unicamente dai brevi racconti della mia partner, Laura Antonelli Salvadori di Montevideo, durante la sua permanenza qui.
In preda ad agitazione e alle feste organizzate da amici e parenti, sono comunque riuscita a preparare il bagaglio e ad imbarcarmi quel 16 giugno che ricorderò nella vita sempre come il giorno in cui è iniziata una delle esperienze più belle che si possano fare: vivere (non viaggiare) in un Paese così lontano e diverso dal mio. Durante l'interminabile viaggio, che tra aerei e aeroporti è durato circa 24 ore, tutti noi partecipanti abbiamo avuto modo di conoscerci meglio, di scambiarci timori e paure e di rassicurarci a vicenda. Quando ci siamo separati a Buenos Aires, è stato abbastanza triste, almeno per me che avrei continuato sola la mia avventura, ma nello stesso tempo ho provato una morsa di eccitazione per tutto quello che mi stava aspettando! Nonostante paure emerse durante l'attraversamento del Rio de la Plata è andato tutto bene, il breve viaggio è stato tranquillo e ad aspettarmi all'aeroporto c'era Laura con suo papà Carlos.

La famiglia

Dopo un'altra mezz'oretta di auto, mentre ho avuto modo di raccontare del viaggio e di attraversare Montevideo, siamo arrivati nella casa che per le 6 successive settimane sarebbe stata la mia.
Ad aspettarmi c'era Adriana, la mamma di Laura, che aveva preparato una grande colazione per tutti. Così, dopo aver rassicurato i miei che ero giunta a destinazione sana e salva, abbiamo chiacchierato un po' di fronte ad un caffè col leche (niente a che vedere con il nostro) e ad una buonissima torta al cioccolato. La famiglia era composta da Carlos, Adriana, naturalmente Laura, Angelo (il fratello minore di Laura), Carla (la sorella maggiore) e Bruno, che non ho potuto conoscere poiché abita in Spagna.
Sono stata molto fortunata a trovarmi in una famiglia che mi ha sempre fatto sentire a casa e che mi ha sempre trattata come una di famiglia e non come un'ospite, quindi è stato facile abituarsi. Ovviamente hanno una routine diversa dalla nostra, per esempio cenano molto tardi per rimanere a tavola anche fino mezzanotte passata e la mattina si alzavano piuttosto tardi rispetto alle nostre abitudini, per esempio, chi svolge determinati lavori, benché siano di ufficio, non ha orari precisi, può andare a lavorare anche dopo pranzo, ma deve lavorare per un "tot" di ore al giorno.
Anche la scuola pubblica permette agli allievi di scegliere se seguire le lezioni la mattina, il pomeriggio o la sera. Una volta sono stata ospite di una scuola pubblica durante la lezione di italiano di una cara amica di Laura, dove ho raccontato qualche cosa di me e dell'Italia e dove sono stata accolta splendidamente da tutti.

La città

Soprattutto le prime due settimane ho avuto modo di conoscere la città, ho visitato il centro; la Ciudad Vieja, ovvero la parte di città antica, dove adesso si svolge gran parte del movimento notturno e ci sono una miriade di locali e discoteche; i vari quartieri, alcuni solo passandoci in macchina; e alcuni luoghi particolari, come il Prado (un grandissimo parco nel mezzo della città), l'immenso giardino botanico, dove stavamo per perderci, e la ramala, ovvero il lungo mare, che costituisce il perimetro di praticamente tutta la città, lungo il quale si alternano zone molto belle, con ampi spazi verdi o case e alberghi di lusso con zone più povere e talvolta pericolose.
Ovunque, anche nelle zone meglio tenute, come il centro, si può vedere la grande povertà; una cosa che mi ha lasciata sconvolta sono i carri con intere famiglie sopra che, trainati da cavalli o da biciclette, girano per la città, di cassonetto in cassonetto per cercare cibo o quant'altro possa essere utile. Passando in macchina, zone di ancora più grande povertà e degrado nella periferia... Tutto questo mi ha fatto molto riflettere e ancora di più mi ha fatto riflettere come molte persone rimangano indifferenti di fronte a questo; ovviamente non tutti, ma alcune persone con cui ho avuto modo di parlare la pensavano così e ciò mi ha fatta molto soffrire.
Nonostante questo, Montevideo è una bellissima città, con zone favolose, con il mare a 10 minuti di macchina e una schiera di edifici e palazzi degni di una grande città.
La gran parte della popolazione gira in autobus e anche se gli autisti non godono della fama di provetti guidatori fanno in modo che il traffico sia abbastanza scorrevole e l'aria non eccessivamente inquinata.

La scuola

In verità sono stata ospite della scuola S. Jose de la Providenza, una scuola privata, solo per pochi giorni poiché, probabilmente per il cambiamento di clima che lì è molto umido, mi sono presa una bella influenza durante la seconda settimana di permanenza, durante la quale mi sono annoiata, e in un momento di sconforto avrei voluto tornare a casa, dopodiché sono iniziate le così dette vaciones de julio, ovvero 2 settimane di vacanza alla fine delle quali io e Laura siamo partite per Tandil, Argentina, dove si sarebbe svolto un incontro con i ragazzi dei Fogolârs provenienti da tutta l'Argentina e dall'Uruguay. Comunque, nonostante i pochi giorni passati sui banchi ho avuto modo, oltre a ripassare matematica, di imparare cose che non conoscevo e di incontrare bizzarri professori, senza contare il fatto che ho conosciuto ragazzi, che anche essendo più piccoli di me di qualche anno mi hanno fatto sentire a mio agio, arrivando ad organizzarmi una piccola festicciola durante l'ultimo giorno che avrei condiviso con loro.

Le gite

Il primo fine settimana, di buon'ora, più o meno a mezzogiorno e mezza, ma visto che eravamo andate a dormire alle 6.30 posso dire "a buon'ora", io, Laura, i suoi genitori e sua cugina Emiliana, siamo partiti per il parco Leqoq, ovvero un enorme parco con un'area zoologica al limite della città. Al ritorno ci siamo fermati dal nonno italiano di Laura che mi ha raccontato la sua esperienza e ha affermato che non ricorda con piacere l'Italia per via del fatto che ha combattuto la seconda guerra mondiale.
Il primo fine settimana di luglio invece, io, Laura, Emiliana, Carla e il suo fidanzato Aleandro siamo andati al mare... In bellissime località, mete ambite di turisti argentini e brasiliani; peccato che fosse inverno e il paesaggio non era quello pieno di colori e gente che c'è d'estate (ho visto le foto). Il sabato siamo stati ospiti a casa del presidente del Fogolâr di Montevideo che ci ha preparato il mitico asado.
La domenica invece, dopo aver trascorso la notte in una casetta vicina al mare siamo andati a Villa Serrana, una località in collina, circondata dalla natura e con uno scenario mozzafiato. Per ultima gita c'è stato l'incontro dei giovani friulani che quest'anno si è tenuto a Tandil, una città, "vicina" (500 km) a Buenos Aires, a 12 ore di corriera da Montevideo. Lì ho avuto la fortuna di ritrovare alcune delle mie connazionali che non vedevo da un mese! La settimana in Argentina è stata piena di piccole gite ed escursioni nei luoghi vicini.

Feste e uscite

Una volta tornate da Tandil ci sono stati solo pochi giorni, occupati dalle ultime compere e soprattutto dagli ultimi saluti... Occasione per questo è stato il mio compleanno, 27 luglio, quando, a mia insaputa, hanno organizzato una fantastica festa a sorpresa, compresa una favolosa torta di meringhe e duce de leche. Durante il mio soggiorno ogni occasione era buona per uscire ed andare a far festa. Non per niente ogni fine settimana era caratterizzato da almeno 2 uscite e a volte anche 3, senza contare i cinema durante la settimana e qualche cena fuori, rigorosamente infrasettimanali. Comunque, l'ultima serata era senza dubbio una di queste occasioni, benché fosse più triste, questo non mi ha fermata nel fare l'ultimo after-hours, conclusosi la sera successiva appena salita sull'aereo, quando nonostante tutte le cose che volevo raccontare e a cui volevo ripensare sono crollata addormentandomi profondamente.

Elena Chiabai
di Cividale
studente di Liceo classico

Lexikon della diaspora

A dicembre è scomparso mons. Luigi Petris di Ampezzo

CRISTIANO SENZA CONFINI

Per il quotidiano cattolico italiano "Avvenire", mons. Luigi Petris, morto il 21 dicembre nella casa natale di Ampezzo a causa di una lunga malattia, era davvero un "cristiano senza confini". Lo ha dimostrato durante il suo lungo servizio pastorale a fianco dei migranti, di cui ha iniziato ad occuparsi nel 1967, dopo una prima esperienza pastorale nella parrocchia di Pontebba. Il suo primo incarico all'estero è a Saarbrücken, in Germania, dove collabora prima e dirige poi la Missione cattolica italiana fondata dall'altro notissimo "missionario" friulano don Ascanio Micheloni. Di quegli anni resta indelebile il ricordo della rete di doposcuola creata per i ragazzi italiani della Saar. In 15 anni si calcola che don Luigi abbia raccolto mille e 300 allievi. Nel 1981 diviene delegato nazionale per le Missioni cattoliche in Germania e Scandinavia e per coordinare i 130 presbiteri che operano nelle 90 missioni costituite al servizio degli oltre 500 mila connazionali si trasferisce a Francoforte. L'intreccio fra attività pastorale e promozione umana è testimoniato, fra l'altro, dall'impegno nell'"Ente pro Italis" che cura l'edizione del settimanale "Corriere d'Italia". In quegli anni è vicino anche ai Fogolârs furlans della Germania. Mons. Silvano Ridolfi, già direttore dei missionari italiani in Germania e poi direttore dell'Ufficio centrale dell'emigrazione italiana ricorda che «Don Luigi ha profuso in quella prima missione il meglio delle sue doti umane – dinamismo, inventiva, generosità, capacità di attenzione e dialogo – e le caratteristiche del suo sacerdozio, uno sguardo di fede, l'amore alla Chiesa, il senso della comunità». Per tali doti, che nel 1991 viene chiamato a Roma dalla Conferenza episcopale italiana, che lo nomina dapprima direttore per la pastorale degli emigrati italiani nella Fondazione Migrantes e poi, dal 1996 fino alla morte, direttore generale della Fondazione (www.migrantes.it).

La morte del noto studioso goriziano

Cungjò, Vittorio Peri

All'inizio dell'anno, Gorizia e il Friuli hanno perso lo storico Vittorio Peri, spentosi al Policlinico Gemelli all'età di 73 anni. Era nato nel capoluogo del Friuli orientale il 26 maggio 1932, ma risiedeva a Roma dagli anni Sessanta, insieme alla moglie Francesca Minuto. Dal '61 al 1999, ha ricoperto l'incarico di "scriptor graecus" presso la Biblioteca apostolica vaticana.
Per anni è stato l'unico membro laico della Commissione internazionale mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse ed era componente del Pontificio comitato di Scienze storiche. Figlio riconoscente del Friuli, in più occasioni Vittorio Peri ha messo a disposizione della "Patrie" le sue insigni competenze di storico, acquisite all'Università Cattolica di Milano alla scuola di Giuseppe Lazzati e del prof. Ezio Franceschini. Ha collaborato attivamente con l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei e con l'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia. Era solito pubblicare interventi su "Studi goriziani" e "Memorie storiche forogiuliesi". Fra i suoi contributi d'interesse friulano, vanno segnalati il saggio "Note sulla formazione dell'identità culturale friulana" nel volume "Cultura friulana nel Goriziano" (Gorizia, 2003) e la relazione sull'"Esperienza friulana" al convegno internazionale "Bibbia, popoli e lingue", celebrato a Udine nel 1998 in occasione della pubblicazione ufficiale della Bibbia in lingua friulana con la piena approvazione della Conferenza episcopale italiana. Del novembre 2005 è la pubblicazione della sua ultima magistrale lezione tenuta a Gorizia all'Istituto di storia sociale e religiosa su "La cristianizzazione degli Slavi nell'arco alpino orientale (secoli VI-IX)".
«Filologo classico e patrologo, paleografo greco e latino, insigne storico della Chiesa – ha scritto di lui il prof. Cesare Scalon dell'Università friulana, in un ricordo sul settimanale goriziano "Voce Isontina" – Peri ha lasciato alcuni contributi fondamentali anche sulla storia della Chiesa aquileiese e goriziana e sulla formazione dell'identità culturale friulana».

Enrico Gasparotto e Pierrick Fedrigo hanno trionfato in Italia e Francia

Friulani su due ruote

Il 2005 verrà ricordato, nello sport delle due ruote, come l'anno dei friulani.
Il 26 giugno a Pescara, a soli 23 anni, Enrico Gasparotto di Casarsa della Delizia è diventato, tra i professionisti, campione italiano di ciclismo su strada.
Enrico ha iniziato a correre in bicicletta nel "Gruppo Ciclistico Casarsa" sulla scia del papà Antonio che sulle strade friulane, negli anni Sessanta, ha colto le sue maggiori imprese.
Il "giallo", così è soprannominato per il colore dei suoi capelli, ha bruciato le tappe, non c'è che dire. Entrato nel mondo del professionismo solo qualche mese prima ora si trova nell'élite del ciclismo internazionale. Un campione con i piedi ben saldi a terra nonostante che il successo gli abbia fatto puntare tutti i riflettori su di lui. Il 26 giugno è stata una domenica memorabile anche per Pierrick Fedrigo che a Boulogne-sur-Mer, in Francia, ha conquistato lo stesso titolo tra i professionisti francesi. Pierrick, classe 1978, lo fa ben intendere il cognome, ha origini friulane essendo i nonni partiti da Sacile per cercare fortuna nel sud-ovest della Francia.

Enrico Gasparotto di Casarsa, campione italiano, e Pierrick Fedrigo di origini sacilesi, campione di Francia di ciclismo su strada

Cresciuto nelle file del locale "Cyclo-club Marmandais" negli anni Novanta, è passato professionista ancora nel 1999. La stagione 2005 ha segnato però una svolta nella carriera del ciclista con origini liventine. Prima la vittoria nella corsa a tappe "La quattro giorni di Dunkerque", poi il "Criterium internazionale di Lusignan-Petit" ed infine il Campionato di Francia vinto per distacco sui due compagni di fuga dopo esser stato autore di un'esemplare corsa di squadra.
Una stagione esemplare e di buon auspicio per quelle future.

Claudio Petris

Marmande terra di emigranti ciclisti

I nostri emigranti si sono sempre distinti nel campo del lavoro ma hanno lasciato segni positivi anche nello sport. Proprio in Francia abbiamo degli esempi illustri: Carnera ha tirato i primi pugni ad Arcachon, i fratelli Spanghero, partendo da Castelnaudary, sono diventati famosi nel rugby ed adesso Fedrigo nel ciclismo, a Marmande. Ma a Marmande, cittadina del dipartimento del Lot-et-Garonne e capitale francese del pomodoro, dove è nato Pierrick Fedrigo, i ciclisti italiani hanno da sempre avuto la meglio. In fondo lo sport, come il lavoro, ha aiutato i nostri connazionali ad integrarsi nel Paese che li ospitava ma anche, grazie a tanto impegno e volontà, ad emergere. Significativa è questa foto datata 1937 che ci mostra la squadra "Elvish Fontan" campione degli italiani di Francia. Si riconoscono da sinistra: l'allenatore Alberghetti (padre dell'attuale presidente dell'Association Regionale des Fogolârs de Gontaud de Nogaret), Polese, De Nadai I, Marcon, Campagna, Sandre, De Nadai II, Ragagnin (la figlia Monique è oggi vice-sindaco di Marmande), Rebeyrol, Minin, Monribot, Zaia, Poletto, Rambaud, Sarrazy e Fedrigo (nonno di Pierrick attuale campione di Francia). Da una ventina d'anni, a sigillo di questa presenza italiana si sono creati numerosi gemellaggi tra cittadine italiane del Nordest e francesi di questo angolo della Francia. Si possono ricordare in Friuli: Fiumicello (Ud) e Le Temple-sur-Lot, Fontanafredda (Pn) e Saint Jean, Fossalta di Portogruaro (Ve) e Aucamville, Medea (Go) e Castelculier, Pasiano di Pordenone e Fronsac, Portogruaro (Ve) e Marmande, Sacile (Pn) e La Réole, Zoppola (Pn) e Tonneins. Oggi alcune realtà si stanno incontrando ed altre si stanno ancora cercando per instaurare rapporti reciproci aventi come collante l'emigrazione.

C. P.

L'Università friulana, inaugurando l'Anno accademico a Gorizia e Pordenone, ha presentato i suoi progetti

VALORE AGGIUNTO PER IL NUOVO FRIULI

«Sapendo riconoscere e interpretare il genius loci della propria comunità di riferimento, aiutandola a individuare le sue specificità, valorizzando, potenziando e rinnovando le sue vocazioni, si contribuisce significativamente ad accrescere la sua competitività. Il valore aggiunto di un prodotto nel mercato globale è tanto maggiore e duraturo quanto questo è più integrato con il contesto all'interno del quale è portato alla luce»: questo è il servizio che l'Università friulana offre al Friuli e questi principi ispirano l'attività didattica e scientifica dell'Ateneo, nato 28 anni orsono, all'indomani del disastroso terremoto del 1976, come volano per la rinascita e lo sviluppo della regione. Un'Università fedele alla sua missione e tanto più speciale perché voluta a tutti i costi (nonostante l'opposizione di tanta parte della politica) dalla popolazione delle 3 provincie friulane. Lo ha ribadito il rettore Furio Honsell nel corso delle solenni cerimonie, organizzate a Gorizia e a Pordenone, per l'inaugurazione dell'Anno accademico 2005-2006. L'ultimo incontro con la comunità friulana per la presentazione del programma generale dell'Ateneo per l'anno nuovo, sarà celebrato a Udine, alla presenza delle massime rappresentanze della regione il 1 marzo (www.uniud.it).

Gorizia universitaria guarda all'Argentina

Quello inaugurato a Gorizia il 5 dicembre è stato il 13° Anno accademico per la sede del Friuli orientale dell'Ateneo. L'inaugurazione – ha precisato il rettore Furio Honsell – è «un momento in cui l'Università del Friuli traccia un bilancio sintetico dell'anno trascorso, presenta la propria visione e i propri progetti, ma soprattutto incontra la comunità goriziana. Il nostro Ateneo concepisce questa comunità come una componente essenziale del suo sistema di riferimento, come un interlocutore privilegiato, portatrice di valori e tradizioni preziose e insostituibili, e vuole continuare a porsi al servizio della sua crescita, e sostenerla nella riaffermazione di un forte ruolo europeo». Per Gorizia, «città inter- e multi-culturale per storia e prospettiva, cerniera tra 4 tradizioni (quella italiana, quella slovena, quella friulana e quella tedesca) – ha affermato il rettore – la messa in rete internazionale è la chiave fondamentale per interpretare il "genius loci". Ma non vanno trascurate per questo le straordinarie ricchezze imprenditoriali nel settore agroalimentare, della logistica e dell'innovazione tecnologica che sono presenti in questo territorio eterogeneo». Per rispondere a tale realtà, l'Università ha sviluppato a Gorizia e Cormòns 4 filoni di ricerca e didattica: Relazioni Pubbliche, Viticoltura ed Enologia, Traduttori ed Interpreti, Scienze del Cinema, della Musica e dello Spettacolo. E «con questo spirito – ha aggiunto il prof. Honsell – bisogna progettare anche gli sviluppi futuri nel campo delle tecnologie ambientali, del giornalismo, delle Scienze politiche europee». Sottolineando la sempre più spiccata internazionalizzazione delle attività accademiche goriziane, il rettore si è soffermato

I vincitori del premio "Start Cup Udine 2005", concorso fra idee imprenditoriali promosso dalla Fondazione Crup e dall'Ateneo

sui progetti che coinvolgono Germania e Argentina. La laurea in Viticoltura ed enologia, realizzata fra la facoltà di Agraria dell'Università del Friuli, la Fachhochschule di Wiesbaden-Geisenheim in Germania e l'Universidad de Cuyo di Mendoza in Argentina, è un progetto che ha già «permesso a circa 20 studenti di realizzare esperienze di tirocinio e didattica nelle due università e ha permesso di conseguire il doppio titolo di enologo italiano e tedesco a circa una decina di studenti di Geisenheim e Udine. L'obiettivo della nuova iniziativa è di continuare a favorire la mobilità studentesca fra le due università, estendendo la collaborazione all'Argentina, capitalizzando anche sulla forte presenza di cittadini di origine friulana in quel Paese e sullo sviluppo prepotente che l'industria vitivinicola ha avuto laggiù».
Il secondo progetto di internazionalizzazione è il dottorato di "Studi audiovisivi: cinema, arti visive, musica, comunicazione". Le tematiche sviluppate riguarderanno l'analisi del testo audiovisivo, la teoria delle forme, l'intermedialità-intertestualità-interculturalità, il dispositivo, la filologia e il restauro digitale. «L'obiettivo finale – ha spiegato il rettore – sarà quello di creare una scuola dottorale europea che diventi un punto di riferimento per la ricerca internazionale nel settore delle Scienze del Cinema. Il progetto sarà realizzato in rete con l'università Sorbonne Nouvelle di Parigi, la Cattolica del sacro Cuore di Milano e l'ateneo di Pisa. Da tempo infatti la nostra Scuola di Scienze del Cinema a Gorizia è diventata "hub" internazionale di eccellenza per scuole estive e master in collaborazione con università europee e americane, quale quella di Atlanta».
In numeri, l'Università friulana può vantare nel polo del Friuli orientale una presenza di 60 docenti dedicati esclusivamente a Gorizia e Cormòns. L'offerta didattica comprende 4 lauree triennali, 8 lauree magistrali, 6 master universitari di primo e secondo livello. Il numero degli immatricolati è di quasi 3 mila 500. Per quanto riguarda il numero degli studenti che ha completato il proprio corso di studi a Gorizia, sono ormai oltre mille 469, di cui oltre 662 nell'ultimo biennio. In percentuale, la loro provenienza è così quantificata nel 2004-2005: il 40% viene dalla provincia di Udine, il 14% da quella di Gorizia e l'11% da Pordenone; seguono le provincie di Treviso con il 10%, di Trieste con il 4% e di Venezia con il 5%. «Oltre il 90% di coloro che non proseguono negli studi – ha sottolineato il rettore Furio Honsell durante la cerimonia d'inaugurazione – è occupato a un anno dalla laurea».

Pordenone, vera città universitaria

«Si apre oggi il 14° Anno Accademico per la sede di Pordenone dell'Università degli Studi di Udine, il 28° della sua storia»: con queste parole il rettore Furio Honsell ha iniziato la sua relazione al solenne appuntamento riservato al Friuli occidentale, il 21 novembre scorso. Si tratta di un «territorio ricco di imprenditorialità manifatturiera, con spiccata sensibilità all'innovazione tecnologica. Perciò, l'Ateneo friulano ha insediato in provincia i filoni di studio e d'insegnamento in Ingegneria Meccanica, Economia Aziendale, Scienze e Tecnologie Multimediali e Infermieristica e «con questo spirito – ha avvertito Honsell – bisogna progettare anche gli sviluppi futuri». L'Università a Pordenone ha ricevuto «un impulso straordinario negli ultimi 2 anni» e dunque «va riconosciuta una visione e una dedizione eccezionale a tutti quei rappresentanti della società civile che, in prima persona e attraverso il Consorzio, si sono impegnati nello sviluppo del Polo Universitario di Pordenone in tempi recenti. Dovrebbe essere presa a modello la convinzione di questi leader: solo un forte sviluppo dell'Università permette a un territorio di affrontare le sfide del secolo della conoscenza che sta iniziando». Per il futuro, non «vi è che un'unica direzione nella quale andare: quella di creare le condizioni per portare e sviluppare l'attività di ricerca a Pordenone». Per ottenere questo risultato – ha spiegato il rettore – prima di tutto occorre «richiamare ricercatori. L'Università di Udine ha già attribuito ad oltre una ventina di propri docenti attività didattiche esclusivamente qui a Pordenone. Ma, affinché tutti costoro possano sentire veramente Pordenone come loro Università, bisogna creare strutture dipartimentali con adeguate dotazioni e dare loro prospettive concrete di crescita. Bisognerà quindi creare opportunità per nuovi reclutamenti... Per realizzare questo obiettivo sono necessarie risorse finanziarie ingenti, e l'attuale fase storica non permette di trovarle facilmente. Pertanto – ha detto Furio Honsell – rilancio la proposta che feci l'anno scorso: quella di metterci tutti insieme al lavoro per definire al più presto un accordo di programma a medio termine per il consolidamento dell'attività di ricerca e l'avvio di nuove lauree magistrali qui a Pordenone. L'accordo dovrà coinvolgere oltre all'Università tutti i portatori di interesse: quelli istituzionali del territorio, le imprese, il sistema del credito e delle Fondazioni, la Regione. Ci sono opportunità straordinarie, sarebbe un peccato lasciarsele sfuggire».
«In questi 13 anni – ha proseguito il prof. Honsell – abbiamo consolidato un corso di Ingegneria Meccanica innovativo; adesso dobbiamo programmare, con senso di responsabilità, il suo completamento con un corso di laurea magistrale in Ingegneria dell'Innovazione. Solo concependo una nuova figura di manager dell'innovazione, che sappia coniugare le competenze tecniche a competenze multidisciplinari di carattere economico gestionale e di design, il forte tessuto industriale e imprenditoriale pordenonese potrà disporre delle risorse umane adeguate a rispondere alle nuove esigenze di alto contenuto di conoscenza di cui necessita. Dobbiamo lanciare una nuova iniziativa in Design e progettazione Industriale, fortemente integrata con il settore delle scienze dell'Architettura che si sta sviluppando a Udine, per aiutare il sistema manifatturiero a diventare più competitivo, potenziando quella caratteristica inimitabile che costituisce a tutt'oggi il maggior asset italiano, ovvero lo stile italiano, che è sinonimo di qualità della vita, soprattutto domestica. Dobbiamo completare il corso di laurea triennale nel settore dell'Economia Aziendale con una corrispondente specializzazione magistrale. Va consolidato quanto già avviato nel campo delle Scienze e tecnologie della comunicazione multimediale, per servire meglio quello che, a tutti gli effetti, sembra un distretto innovativo nascente nel Pordenonese. Infine, anche alla luce della rinnovata intesa di collaborazione

Il rettore Furio Honsell, con i presidi delle Facoltà presenti a Pordenone, inaugura l'anno accademico dell'Università di Udine nel Friuli occidentale

nella ricerca scientifica tra il polo di eccellenza costituito dall'"Iccss Cro" ad Aviano e l'Università di Udine, si deve consolidare l'attività magistrale nel settore sanitario».
Il numero degli immatricolati all'Università friulana a Pordenone è di quasi 3 mila 500 studenti, seguiti da 25 docenti stabili e da 13 tecnici amministrativi. I laureati del polo sono già 988, dei quali 208 nell'Anno accademico 2003/04.
«Partita con una cinquantina di unità nel 1992 – ha sottolineato il rettore –, quella pordenonese è oggi una comunità universitaria di proporzioni rilevanti anche sul piano economico, che ormai fa di Pordenone una città universitaria».

Punti di vista...

di Nemo Gonano

LA STORIA DI UN ARGUTO PRETE DI MONTAGNA ALLE PRESE CON IL SENSO DELLA MISURA...

UNA SETE GRANDE GRANDE

In Curia lo zio prete non ci andava mai.
Si sentiva a suo agio come curato di campagna, anzi di montagna, in paese, tra la sua gente.
Tutti quegli uffici lo imbarazzavano.
Neanche il Vescovo, che era famoso per essere uomo di spirito e che in canonica in occasione delle Cresime era stato addirittura scherzoso, lì in quel palazzo gli sembrava lo stesso.
Ma perché l'aveva chiamato? Anzi "convocato"?
La lettera non lo diceva e lo zio era un po' in apprensione.

Il Vescovo, stando dietro alla sua scrivania, aveva iniziato così: «Lei immagina, ritengo, il motivo di questa convocazione». «Con tutto il rispetto, eccellenza, no… non ne ho la minima idea».
«Vede – era andato avanti il Vescovo che non sembrava avere alcuna fretta mentre lo zio non vedeva l'ora di arrivare al dunque e lo liberasse da un colloquio che lo metteva a disagio – vede… mi sono arrivate certe lettere che mi segnalano che lei… che lei… beve smodatamente, sì… smodatamente. Sa, per un prete non sta bene. Io la richiamo al senso della misura». «Mi sta dicendo, eccellenza, che non sono un buon prete? Che qualche bicchiere di vino o di grappa, in montagna, nell'ultimo paese della provincia, soprattutto nei lunghi mesi invernali toglierebbe dignità… al ministero? Mi scuso… mi scuso molto, eccellenza, ma… non posso essere d'accordo».
«Qualche bicchiere… qualche bicchiere… qui veramente – ed il Vescovo passava la mano all'interno del cassetto della scrivania dove si trovavano le lettere – qui si parla di molti bicchieri… decisamente troppi».
Poi, dopo una pausa che allo zio era parsa interminabile, il Vescovo aveva aggiunto:
«Vede, io sono sinceramente dispiaciuto di averla chiamata qui per questo. Capisco anche che la solitudine… i sacrifici che la nostra scelta di vita impone possano… lo capisco e vorrei anche venirle incontro. Guardi… mi dia lei stesso una giustificazione plausibile. Non quella che vive in un paese di montagna perché allora… centinaia di suoi colleghi sarebbero autorizzati a fare quello che vogliono e… addio buon comportamento».
Il Vescovo – pensava lo zio – era proprio una brava persona e lo dimostrava anche con questa disponibilità.
Ma lui, anche di fronte a una chiara benevolenza, non sapeva a che santo votarsi.
Quale giustificazione dare?
La giustificazione era una sola.
La verità. E la verità era che lui… aveva sete.
Ma come dirlo? A un certo punto nella testa in ebollizione gli si era accesa come una lampadina, una illuminazione e aveva tentato… il tutto per tutto.
«Eccellenza, visto che lei mi chiede, che m'invita a dare una giustificazione plausibile… io, con tutto il rispetto, vorrei fare una domanda e… dalla risposta potrebbe venir fuori…».
«Dica, dica», lo incoraggia il Vescovo. «Vorrei sapere soltanto, eccellenza, se in quelle lettere c'è scritta una cosa importante, essenziale e strettamente connessa a quello che viene considerato il mio vizio.

Lo zio prete in un disegno di Francesco Bisaro di Spilimbergo. In alto, Nemo Gonano

Se hanno scritto anche questo io Le prometto – e lo zio aveva scandito ben bene le parole –, che non berrò più nemmeno un goccio».
«Addirittura! Stia attento a quello che dice.
E che cosa dovrebbe essere scritto di così importante?».
«La cosa essenziale, eccellenza». E lo zio scandì di nuovo ben bene le parole:
«Non ha senso parlare di misura del bere se non si ha la misura del desiderio.
Ad esempio un astemio non beve per niente, ma non per questo è un virtuoso.
Semplicemente è uno che non sopporta nemmeno l'odore del vino. Questi signori, eccellenza, le hanno scritto che bevo, ma le hanno detto qualcosa… sulla mia sete?
Quanta è la mia sete? Quali sono le mie esigenze? E quali anche le mie mortificazioni?».
Evidentemente non l'avevano scritto e il Vescovo aveva apprezzato l'arguzia e anche… la logica di quel prete che gli stava davanti. Lo aveva guardato bonariamente e poi aveva concluso:
«Ingegnosa. Una buona domanda che è anche una buona trovata.
E… la tengo per buona.
Forse i suoi parrocchiani non la penseranno allo stesso modo, ma questo non è necessario andarglielo a dire.
Quanto a lei ricordi che anche nel bere… "est modus in rebus"… che la moderazione, la temperanza è una grande virtù… ma, per questa volta, vada pure in pace».

Il Museo Ruttar a Grimacco

Nel novembre scorso è stata ufficialmente inaugurata e presentata la "Collezione Ruttar", un autentico museo della civiltà contadina delle convalli del Natisone, a Clodig di Grimacco.

La manifestazione ha avuto luogo nel moderno palazzo municipale in un ampio salone, gremito all'inverosimile, a dimostrare l'interesse suscitato dall'intelligente e appassionata iniziativa di Mario Ruttar, sincero cultore delle memorie e delle tradizioni della sua terra.

Le sue ricerche hanno permesso di salvare strumenti, oggetti, manufatti tipici della Slavia friulana. Ruttar, presidente del Circolo culturale Jacopo Stellini, che rivendica l'autonomia linguistica e culturale della sua zona nei confronti di estranee tendenze assimilatrici, ha messo a disposizione gran parte della propria abitazione per ospitare oltre 3 mila "pezzi" antiquari.

La collezione aperta al pubblico si configura come un grande contributo alla conoscenza della storia e della vita delle valli orientali.

Dopo il saluto del sindaco di Grimacco, che ha ricordato l'impegno della civica amministrazione in campo culturale, ha parlato l'assessore alla cultura della Provincia di Udine, illustrando l'operato di salvaguardia delle identità locali della Provincia con le testimonianze del loro passato. Hanno in seguito preso la parola il direttore di "La voce del Friuli orientale" auspicante il successo dell'operazione museale e il prof. Domenico Zannier che ha tenuto la relazione ufficiale dell'incontro e il presidente emerito del circolo culturale. È seguita la visita alle stanze della collezione con l'illustrazione dei singoli reperti agli intervenuti.

Per la circostanza l'amministrazione provinciale di Udine ha contribuito alla stampa di un interessante libretto, ricco di immagini, concernente la Collezione Ruttar.

Ci si augura che il museo possa trovare in seguito più spaziosa e pubblica sistemazione.

All'inguaurazione ha presenziato il presidente della Società filologica friulana, Lorenzo Pelizzo.

Givigliana: un paese piccolo piccolo

La mostra fotografica di Eligio Zanier "Gjiviano. Un paese piccolo, piccolo, piccolo", ha inaugurato la stagione invernale della "Galerie d'Art da Bandol", la sala per esposizioni allestita dal tenace operatore culturale Pieri Pinçan, a Givigliana di Rigolato. Ad accompagnare l'esposizione, è stato stampato anche l'Almanacco fotografico 2006 dedicato a Gjiviano. Si tratta – spiega Zanier, che ne è l'autore – di un calendario con «una serie di immagini in bianco e nero che vogliono testimoniare al Friuli, e non solo, che un paesino nato nel 1300 ormai con appena 5 abitanti, non solo non è destinato a morire, ma ha più che mai voglia di vivere e farsi conoscere per la bellezza, riservatezza e generosità». Zanier, nato a Cividale nel 1949 ma residente a Udine, è originario di Givigliana per parte di padre. Il suo interesse per la fotografia nasce nel '60, con particolare interesse per il paesaggio. Ha al suo attivo varie pubblicazioni, da "I confini del mare" a "Tavagnacco, percorsi fotografici". Sue mostre sono state proposte a San Daniele, Trieste, Udine, Cividale, Pordenone, in Val Resia e a Tavagnacco. La "Galarie d'art" di Givigliano, con la sua intitolazione in tutte le lingue del Friuli – "Galleria d'Arte - Kunstalerie - Umetnosta Galerija" –, ha aperto i battenti nel luglio 2005 con una collettiva di Alpina Della Martina, Bruno Garlandi, Alberto Sottocorona e Lucio Vidale. Animatore dell'iniziativa è Pieri Pinçan. Quand'era emigrante in Germania, negli anni Sessanta, ha fondato insieme ad altri compagni il "Coro Friuli" di Colonia. Rientrato in patria, è stato fra i fondatori del "Grop corâl Gjiviano" ed ha pubblicato "Gjviano. Contos e riguarts", "Barzaletis in dutis lis cuincis" e "Las glisios de Parochio di Rigulât".

LE DAN DONGJE, CUN SGRIMIE E CUN PASSION, I LUNARIS DAI CIRCUI CULTURÂI E DAI COMUNS

L'ENCICLOPEDIE CJARGNELE

Di ogni cjanâl e di ogni paîs de Cjargne, ai 14 di Zenâr, si son dâts dongje te plêf di San Martin di Val e Rualp, tal comun di Darte, pe inaugurazion de mostre anuâl e itinerante "Il lunari fat in Cjargne". E je stade une grande fieste di culture e di popul, insiorade de corâl "Quattro Mulini" di Daçan, rivade dal Friûl ocidentâl cu la int di Fagnigule ch'a son zimulâts cun Val e Rualp dai timps dal taramot. A la rassegne, ch'e reste vierte fin tal mês di Fevrâr ogni sabide e domenie, a cjapin part lis comunitâts di Çurçuvint, di Cleulis e di Tischlbong/Tamau (Paluce), di Plodn/Sapade, di Val e Rualp cun Fagnigule, di Dimplan e di Darte, di Dimponç (Tumieç), di Luvinças (Davâr), di Rezija/Resie, di Rigulât, di Zahre/Sauris. E po ancje i fruts de Scuele primarie di Paulâr, il Socors alpin regjonâl, il "Rotary Club" di Hermagor (in Carintie) e clapis e comunitâts furlanis di Glemone, di Ospedâl, di Roncjis e di Magnan e il Grop dai artiscj cjargnei. Chest an, al è stât esponût ancje il lunari di un autôr sengul, al ven a stâi il zovin argjentin Pablo Zanussi, ch'al è ospit dal Centri educatîf e riabilitatîf di Glemone. L'idee di realizâ ogni an cheste mostre, par favorî l'incuintri e il confront fra i operadôrs culturâi des vilis cjargnelis, le à vude 13 agns indaûr la redazion dal periodic di Dimponç "Il Gjornêl". L'organizazion pratiche i tocje ogni an a un circul disferent, ch'al ospite la mostre tal so paîs. Chest an, di paron di cjase al à fat il Comitât frazionâl di Val e Rualp, strissinât dal president Maria Grazia Rega. An passât i veve tocjât al Comun di Magnan e chest an cu ven ur daran la volte la int di Luvinças e de Plêf di Guart, ch'a son agns e agnorums ch'a prontin il biel "Guartlunari". Il mestri Emilio Di Lena di Paluce, intant dal discors uficiâl di presentazion, ur à fat i compliments ducj i operadôrs culturâi e a dutis lis clapis cjargnelis ch'a tegnin cont tai lunaris lis testemoneancis plui vivis de culture popolâr e ch'a stramandin la storie vive de Cjargne.
«Al è il prin viaç che la serade di presentazion de rassegne si fâs intune plêf – al à marcât tal so discors il president dal circul di Dimponç, Luciano Valdes – e nus pâr che la combinazion e sedi un grum induvinade. Chest lûc al è la risulte di storie, di memorie, di fede, di fadie, di bielece, d'inzegn; un lûc ch'al conte une vite di secui; un lûc ch'al ten a batisin chest gnûf an e tancj lunaris, ch'a son tal concret tantis storiis di paîs e di int divierse, ch'a vuelin cjalâ indevant».

Un particulâr dal lunari di Dimponç, dedicât a "Mistîrs e imprescj"

PIERIS E PICHEPIERIS

In timps dulà che rangjâsi al jere di cjase, la int di mont e viveve cun misure il so rapuart cul ambient. Doprâ ce che la nature e proferive al jere simpri fat cun rispiet e cun atenzion biel savint che une violence al teritori timp o tart e sarès tornade su la so piel. Om e ambient unîts duncje intun naturâl rapuart simbiotic ch'al dave vantaç a ducj i doi i sogjets. In cheste suaze al va incuadrât il sfrutament dal legnam, des aghis, dai terens, des gjavis e di dut ce ch'al zovave a slizerî e a rindi mancul pesant vivi tes realtâts di mont. Un esempli di chest si lu cjate tal calibrât e variât inzegn di cognossince e di lavorazion des pieris locâls che, tramudadis cun mistîr, a son inmò vuê testemoneance di bravure, di manualitât, di estro e di fantasie. Par agns adilunc e fintremai subit dopo de seconde vuere, in ogni paîs gjestris artesans, i pichepieris, a lavoravin il tof e altris pieris; i impresej dal dì di vuê a àn ridusût cetant lis fadiis dai vecjos scalpelins e lis tecnichis di estrazion e di lavorazion di un timp a son restadis vivis dome te memorie dai plui viei. Sudôrs, fadiis e testemoneancis salvadis de pierdite a Çurçuvint, in Cjargne, in gracie dal lavôr dal Circul culturâl "La Dalbide" ch'al à tirât dongje fotografiis, materiâi e impresej li de "Cjase da int", dulà che dai 16 ai 31 di Decembar, e je stade proponude la mostre "Piêras e Pichepiêras". E je stade un'ocasion par cognossi e scuvierzi un mont antîc fat di formis, di suns, di nons: cjantonâl, antîl, basse, pedrât, agadorie, aip, arcje di place, seglâr, clap dal fûc, piêre dal ont, ponte e maçûl, coni, mai, mace e trivele, foghìn, louze mate, slap, manarie da tof, piche, bocjarde, petenel, muele, saldàn… Il teme de mostre al è svilupât e documentât ancje te biele stampe a colôrs dal "Lunari da Dalbide pal 2006" ch'al è stât presentât in ocasion de scree ai 17 di Decembar e ch'al è in mostre ancje te rassegne di lunaris di Val e Rualp.

C. V.

BON PRINCIPI E BON AN

Par bramâur "Bon an" e bon lavôr a la direzion e al consei di "Friuli nel Mondo", a ducj i letôrs e a ducj i furlans sparniçâts pal mont, Luigi Bevilacqua al à prontât une biele poesie. Lui al dîs di jessi dome «un nono di 90 agns», ma in veretât al è un poet popolâr inamorât dal Friûl. Fra lis ricoltis des sôs poesiis, "Lune bionde", "La cjampane dal mont" e "Friûl simpri tal cûr". La composizion dedicade al Ent e je intitolade "Al mûr l'an sot la nêf": «Il 2005 al va viers la fin, / al cjamine planchìn / e tant strac / come un vecjo / sblancjât, esaurît / e cence fuarce. // O vin vivût, cun lui / il ben e il mâl / malans di ogni fate, / Asie, Londre, Bancje d'Italie! / La ruede de vite / a cjamine simpri / e mai si ferme. // La vite vivude / a passe te memorie / denant di un spieli / ch'a nus mostre / lis radris di un timp / scjampât cun furie / ch'a nol torne mai plui».

CORDENONS: RENATO APPI E IL CINE

E je dedicade al cine, la IV edizion dal "Premi culturâl Renato Appi", inmaneât de Provincie di Pordenon e dal Comun di Cordenons par onorâ la figure e l'opare di Renato Appi (1923-1991), passionât promotôr de culture furlane cu la narative, il teatri, la poesie, il cine, lis tradizions popolârs e la musiche
E propit fra chescj setôrs e je stade sielzude la dissipline artistiche ch'e darà vite al concors bienâl, prudelât ancje dal Ent Friûl pal Mont, de Filologjiche, de Associazion provinciâl di Pordenon pe prose, de clape dai "Amîs dal Premi Appi", dal Grop cordenonês dal "Ciavedal" e de "Pro loco" di Cordenons. Chei ch'a intindin di cjapâ part a la IV edizion dal premi a varan di presentâ, dentri dai 19 di Mai, un'opare cinematografiche sul Friûl, su la sô lenghe, su la sô storie, sul so teritori e su lis sôs tradizions.
I cines a podaran jessi tant par furlan che par talian, in pelicule o cun sistems digjitâls.
Stant la sielte dal cine, al colabore tal concors ancje "Cinemazero" di Pordenon, ch'e je l'instituzion di riferiment, tal ambit cinematografic, pal Friûl ocidentâl.
Lis miôr oparis in gare a saran premiadis cun 3 premis: 3 mil 500 euros pal prin classificât, mil e 500 pal secont e mil pal tierç.
La premiazion e je bielzâ stabilide pai 9 di Setembar, a lis 20 a Cordenons. Par informazions si pues domandâ il Comun di Cordenons (Centri culturâl Aldo Moro), vie Traversagna 4 (0434 932725 - fax 0434 931551).

Renato Appi

Il 2006 al sarà l'"An european de mobilitât dai lavoradôrs"

LAVÔR E MOBILITÂT

Par volontât de Comission europeane, il 2006 al sarà l' "An european de mobilitât dai lavoradôrs".
A son 30 agns che la percentuâl di citadins da l'Europe ch'a vivin intun Paîs dal vieri continent disferent di chel di divignince e reste ferme intor dal 1,5%.
Par prionte, in 9 Paîs de Union, il 40% dai lavoradôrs al à rivât adore di mantignî il stes lavôr par passe 10 agns.
Pe Comission europeane, cheste situazion e constraste cu lis disfidis dal mont globalizât là che l'inzornament continuât des competencis al è decisîf e là ch'e covente slargjade la cussience dai beneficis che il mudament di ocupazion e lâ a vore tal forest a puedin gjenerâ.
Vie pal an, la problematiche e sarà profondide cun scandais sientifics sul impat de mobilitât. Cundiplui, s'intint d'impastanâ un premi a favôr de organizazion che di plui e varà operât par favorî la mobilitât dai lavoradôrs.
La necessitât di une riflession su la mobilitât dai lavoradôrs e je stiçade ancje di un'altre scjadince ch'e cole tal 2006. Dodis Paîs components de "Ue", difat, a podaran decidi di eliminâ chês restrizions temporaniis ch'a jerin stadis permetudis cuant ch'a an adotât il "Regjim transitori di libare circulazion dai lavoradôrs", tal indoman dal ultin slargjament de Union europeane.
In chê volte, il 1 di Mai dal 2004, a jerin jentrâts te comunitât europeane 10 gnûfs Paîs: la Slovenie cun altris 7 stâts di soreli jevât – Estonie, Letonie, Lituanie, Ongjarie, Polonie, Republiche ceche e Slauachie – e 2 isulis dal Mediterani, Cipri e Malte. Di chê strade, al è tacât ancje il dificil procès par dâi a la "Ue" un compatât constituzionâl adatât a lis gnovis disfidis e in stât d'infuartî lis instituzions comunitariis e di regolamentâ miôr la colaborazion dai 25 components.

Taiepiere di Dardâc di Buduee (Pn) a Kolozsvast, in Ongjarie tal 1903. La foto e je gjavade dal volum "Immagini di emigrazione" (edizions "Friuli nel Mondo")

Il Comun al à publicât un grant volum dedicât a lis individualitâts di Bunzìc, di Cjarpât, di Dignan e di Vidulis

CUATRI VILIS AD ÔR DAL TILIMENT

Il jutori de Provincie di Udin e de Fondazion de Casse di sparagn di Udin e di Pordenon i à permetût al Comun di Dignan di realizâ un grant volum che, pal prin viaç, al fronte dutis lis individualitâts dal teritori ch'al cjape dentri lis vilis di Bunzìc, di Cjarpât, di Dignan e di Vidulis. Il curadôr dal volum, ch'al è insiorât di un servizi fotografic inedit realizât di Riccardo Viola di Mortean, al è il storic dal art Giuseppe Bergamini. L'ex diretôr dai Museus civics di Udin al à coordenât une schirie di studiâts de Universitât furlane e di chê di Triest, de Deputazion di storie patrie pal Friûl e de Societât filologjiche furlane. Lis caratteristichis di chestis vilis ad ôr dal Tiliment a son tamesadis e proferidis di Mauro Pascolini ("Tra campi e acque. Paesaggi del territorio di Dignano"), di Maurizio Buora ("Il territorio di Dignano al Tagliamento in Epoca romana"), di Pietro Egidi ("Lo scavo della villa romana di Vidulis (loc. Tumbules)"), di Pier Carlo Begotti ("La storia del territorio di Dignano dal Medioevo all'Epoca contemporanea"), di Flavia De Vitt ("La Pieve di Dignano al Tagliamento nel Medioevo"), di Gianfranco Ellero ("Dignano: profilo di storia economica" e "Le filande di Dignano e Carpacco"), di Giuseppe Bergamini ("Pagine d'arte"), di Maria Bortolan Cojutti ("Il dialetto"), di Emanuele Cojutti ("Uomini illustri") e di Federico Vicario ("L'archivio parrocchiale di Dignano").
Sot dai voi, a spichin lis liendis de milenarie plêf di San Pieri e l'inzegn strasordenari dal abât Jacopo Pirona e dal ecletic sienziât Giulio Andrea Pirona, fîs eminents de comunitât.

La glesie di Dignan cjapade dal Tiliment

Al è tacât un servizi speciâl pai citadins di Branc, Cjavalì, Culugne, Dedeà, Felet e Tavagnà

UFICI GNÛF: IL SPORTEL PE LENGHE

La chiesa parrocchiale di Feletto

Daûr de leç statâl 482 dal 1999, la ministrazion comunâl di Tavagnà e à vût un finanziament che i permet di dotâsi di personâl cualificât cence pesâ sul belanç comunâl e ch'al varà il compit di meti in vore la normative pe tutele e promozion de lenghe furlane inte ministrazion publiche.
Par individuâ il personâl e je stade fate une selezion publiche par titui e esams ch'e à puartât a la nomine dal gnûf impleât, Christian Romanini, ch'al à cjapât servizi ai 15 di Decembar e ch'al à bielzà colaborât pe promozion e valorizazion de lenghe e de culture furlane sedi cun ents publics sedi cun associazions culturâls. Tal camp de valorizazion e de tutele de culture e de lenghe furlanis, la ministrazion di Tavagnà, intai ultins agns, e à bielzà realizât un sît internet bilengâl talian furlan, la traduzion dal statût comunâl, che si pues consultâ in rêt, i cors di lenghe e di culture furlanis "Lei e scrivi par furlan" (cul jutori de cooperative di servizis lenghistics "Serling"), i progjets pal recupar dal patrimoni toponomastic, des publicazions e diviersis colaborazions cun ents publics e instituzions privadis tant che la Societât filologjiche furlane.
«Cun chest servizi la ministrazion comunâl e intint di dâ un altri segnâl impuartant in atuazion di une normative statâl ch'e prudele la nestre identitât – al à comentât il sindic Mario Pezzetta –. O crodìn che la lenghe furlane e sedi un element di fonde de nestre culture e duncje al è dovê des instituzions di lavorâ cun continuitât e in maniere graduâl ancje in chest setôr». Il sportel pe lenghe furlane al è li dal municipi a Felet (in place Indipendenza 1) a disposizion par consulencis e sugjeriments no dome pe instituzion, ma ancje e sore il dut pes scuelis, pes associazions e par ducj i citadins ch'a vuelin meti in vore il lôr derit di doprâ il furlan par comunicâ in ducj i setôrs de vite cuotidiane, comprendûts i rapuarts cu la ministrazion publiche (0432 577311 - fax 0432 570196 - ufficio.cultura@comune.tavagnacco.ud.it).

TRE GRANDI MOSTRE RICOSTRUISCONO LA STATURA ARTISTICA E CULTURALE DELLO SCULTORE PORDENONESE

TRITTICO PER ADO FURLAN

Un avvenimento culturale fuori del comune quello che ha visto la città di Pordenone coinvolgersi nelle 3 mostre dedicate all'opera di un suo illustre figlio, lo scultore Ado Furlan nel centenario della nascita (1905-1971).
Da esse emerge la statura di un artista e di un uomo di cultura che ha onorato il Friuli con delle opere che testimoniano una vita operosa condotta sempre con aspirazioni alte, in un dialogo con le più significative personalità del suo tempo, con dei rapporti amicali e di reciproca stima di cui fanno fede numerose attestazioni e dediche di opere. Le 3 mostre (aperte fino al 26 febbraio) e i 3 cataloghi rappresentano un tutto unitario ma studiano aspetti diversi della figura dell'artista. Al Convento di San Francesco, il Comune di Pordenone

Lo scultore pordenonese Ado Furlan

ha organizzato, a cura di Flavio Fregonzi dell'Università di Udine, una retrospettiva del lavoro di Furlan con l'esposizione di una cinquantina di sue opere e con dei raffronti con sculture di Rodin, Wildt e Messina. La Provincia ha dato mandato ad Alessandro Del Puppo, sempre dell'Università friulana, di ricostruire la tradizione scultorea del Novecento in Friuli-V. G. da Luigi De Paoli ai tre fratelli Afro, Dino e Mirko Basaldella, artisti che in vario modo hanno accompagnato il lavoro di Furlan. Il Centro Iniziative Culturali-Galleria Sagittaria (www.culturacdspn.it), tramite Giancarlo Pauletto, ha documentato con una ricca esposizione di opere degli amici romani dell'artista la temperie culturale nella quale era vissuto Ado Furlan negli anni del suo soggiorno a Roma (1938-'43), quando si era trasferito nella capitale in seguito alla vincita della borsa di studio Marangoni e con l'intento di affermarsi nel campo dell'arte. Purtroppo la guerra e il richiamo alle armi, era ufficiale degli alpini, hanno interrotto una carriera che era destinata a raggiungere la notorietà dei suoi amici fraterni Fazzini, Montanarini, Savelli, Mazzacurati. D'altronde Furlan aveva già raggiunto riconoscimenti e commesse in campo nazionale. Ritornato in Friuli, aveva continuato a scolpire raggiungendo notevoli esiti lirici nel campo della modellazione sempre raffrontandosi alla grande tradizione italiana e ai grandi esempi internazionali. Era un uomo di cultura interamente votato all'arte e la sua casa a Pordenone, e poi il Castello di Spilimbergo dove si era trasferito, erano diventati un cenacolo di cultura dove convenivano scrittori, musicisti, artisti che conversavano in un'atmosfera che faceva pensare agli antichi circoli dei dotti nell'Umanesimo rinascimentale.
In quell'atmosfera, retta con grazia e intelligenza dalla moglie Ester, erano cresciuti i figli Italo, Giannino, Vittoriano e Catia destinati a percorrere in forma autonoma ma con la matrice unica ricevuta in famiglia le strade dell'arte. Italo con una sua galleria a Milano e poi professore di storia dell'arte all'Università di Padova; Giannino architetto di spessore che ha avuto l'onore di mostre personali dei suoi progetti; Vittoriano che ha continuato con competenza e passione l'attività di gallerista d'arte in quella galleria "Il Camino" voluta dal padre; Catia preside di facoltà all'Università del Friuli e motore dei convegni di studio e delle mostre in onore del padre.

Nemo Gonano

IL PRESIDENTE MARZIO STRASSOLDO E IL SENATORE CARLO SCHMID OSPITI DEL FOGOLÂR DI SAN GALLO, IN SVIZZERA

LA RICCHEZZA DELL'IDENTITÀ

È stato un autentico successo la tradizionale cena organizzata dal Fogolâr furlan di San Gallo per tutti gli amici italiani.
Fra i 150 partecipanti che hanno affollato il ristorante Gallusmarkt, c'era anche l'illustre simpatizzante del Fogolâr senatore Carlo Schmid, presidente del Governo cantonale di Appenzello Interno. Friulano per parte di madre (che era originaria di Majano), Schmid è stato presidente nazionale del Partito democristiano e membro del Consiglio degli stati, a Berna. In mattinata, l'esponente politico elvetico si è incontrato con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, di passaggio per San Gallo nell'ambito dei rapporti di collaborazione e interscambio avviati fra Friuli udinese e Cantone svizzero, di cui fa parte anche l'Appenzello Interno. Strassoldo e Schmid hanno pranzato insieme con il direttivo del Fogolâr, guidato da Bruno Jus. «L'incontro è stato molto cordiale – annota Jus – come ci si aspetta da amici friulani».

Il presidente del Governo cantonale di Appenzello Interno, Carlo Schmid, primo a sinistra, con il presidente dell'Ente, Marzio Strassoldo. A destra il prof. Strassoldo insieme al direttivo del Fogolâr svizzero di San Gallo

Carlo Schmid, nato nel 1950, ha sempre mantenuto forti legami con la patria d'origine della madre e anche recentemente ne ha parlato in una lunga intervista rilasciata ad Attilio Tassoni. «Da bambino e da ragazzo – ha dichiarato – passavo le mie vancanze con i genitori e le sorelle dagli zii nel Friuli e a Roma (l'emigrazione friulana non portava la gente solamente all'estero, una parte dei parenti ha cercato e trovato lavoro a Roma). Si andava ogni anno per tre settimane in Italia. I cugini poi ci accompagnavano in Svizzera per passare a loro volta tre, quattro settimane da noi (in Italia le scuole incominciavano sempre un mese dopo le scuole svizzere…). Così si aveva un contatto molto stretto con i parenti, si parlava in italiano, si viveva da italiani, insomma durante questi periodi d'estate ci sentivamo italiani. A casa nostra la mamma parlava sempre in italiano, noi rispondevamo una volta in tedesco una volta in italiano. I genitori si parlavano sempre in italiano. Oggi con la mia famiglia vado al mare in Friuli, a Lignano, la porto a Roma. Però non ci sono più gli stessi legami stretti tra le generazioni che avevamo noi. È naturale». Sulla sua duplice identità, il senatore Schmid ha aggiunto: «La famiglia di mio padre è una famiglia appenzellese, che da secoli ha vissuto nelle colline tra il lago di Costanza e le montagne del Säntis. Io sono appenzellese, mi sento appenzellese e sono percepito come appenzellese.
Quindi vivo la mia identità appenzellese nella quale però è compresa una fierezza di avere anche radici italiane.
La famiglia di mia madre è una famiglia friulana, anche quella una famiglia che ha sempre vissuto nelle colline della regione tra San Daniele e Gemona. Anche questa parte della mia identità italiana è nota ed è – nella percezione di coloro che mi conoscono – un elemento essenziale della mia persona e della mia biografia».

IL 22 DICEMBRE HA DEBUTTATO SULLA SCENA LO SPETTACOLO "COME IL GRANO TRA I SASSI"

GIOVANI ED EMIGRAZIONE

Sono passati quasi 7 mesi, da quando, sul numero 608 di "Friuli nel Mondo" dello scorso maggio, presentavamo il nostro progetto teatrale dal titolo "Come il grano tra i sassi - l'emigrazione vista da casa". Allora era ancora tutto in alto mare. Stavamo ancora cercando materiale per organizzare e definire il nostro lavoro, e soprattutto, stavamo ancora cercando quegli appoggi necessari per portare a compimento quella che, in quel momento, era solo un'idea. Adesso, finalmente, siamo arrivati alla fase operativa. Nello spettacolo "Come il grano tra i sassi. L'emigrazione vista da casa. Teatro e immagini", andato in scena a Tarcento il 22 dicembre, abbiamo cercato di affrontare il tema dell'emigrazione. Argomento (ovviamente) molto sentito qui da noi. E pure molto rappresentato, non solo a teatro, ma anche con altre iniziative di diverso taglio artistico e culturale. Noi abbiamo cercato di farlo provando a immaginare, non tanto quelli che potevano essere i problemi di chi si recava all'estero, quanto le difficoltà nei rapporti che si venivano a creare tra chi partiva e chi rimaneva. Lo abbiamo fatto con gli occhi dei giovani d'oggi, che dell'emigrazione hanno solo sentito parlare e che vivono in un Friuli diventato principalmente terra di immigrazione e non più di emigrazione.
Realizzare uno spettacolo teatrale, non è semplice. C'è tutta una formula di tessere da mettere una accanto all'altra e far coincidere: il lavoro degli attori (Antonio Amore, Katiuscia Bonato, Maria Giulia Campioli, Claudio Mariotti), quello dei tecnici, la scena, le luci (Pacifico Simeoni), il testo (opera di Claudio Mariotti). E questa è la parte più bella, la parte artistica, dove si concretizza il tutto.
Ma è solo la punta dell'iceberg, la fine di un lungo processo di costruzione affrontato precedentemente. Un lavoro a volte sfibrante, dove non è facile trovare qualcuno disposto ad aiutarti, a scommettere su di te. Ma come si dice, la fortuna aiuta gli audaci. Perché il nostro peregrinare ci ha portato ad incontrare le persone giuste per poter condurre a buon fine questo progetto. È infatti grazie al sostegno dei comuni di Tarcento e Cassacco, alla Regione ed all'Ente Friuli nel Mondo, se abbiamo potuto finalmente pensare alla messa in scena del nostro spettacolo teatrale. E non solo, perché nel progetto, figura anche l'allestimento di una mostra fotografica. Ed è qui che ringraziamo particolarmente l'Ente Friuli nel Mondo, per il prezioso aiuto che ci ha dato nella ricerca del materiale.
Lo spettacolo è andato in prova dal 21 di novembre presso l'auditorium "Garzoni" di Cassacco e la prima rappresentazione si è svolta presso l'auditorium comunale delle scuole medie di Tarcento.
Per quanto riguarda la mostra, è rimasta aperta nei locali di villa Moretti, sempre a Tarcento, per tutto il periodo delle festività natalizie.

Claudio Mariotti

Cronache dei Fogolârs

INCONTRO MERAVIGLIOSO ORGANIZZATO DAGLI "AMIS DU FRIOUL"

La Festa dei friulani a Parigi

Sabato 10 dicembre si è svolto a La Frette sur Seine l'incontro dei friulani dell'associazione "Amis du Frioul" (http://amisdufrioul.free.fr - amisdufrioul@free.fr). Oltre 200 le persone accorse per una giornata ricca di emozioni e di momenti all'insegna di friulanità e fratellanza. Dei tanti partecipanti molti hanno superato i 60 anni, alcuni anche gli 80; ma il racconto di quella giornata è di un giovane di 28 anni incantato e arricchito dalle passioni che ha trovato tra i tanti emigranti in festa. L'entusiasmo e l'impegno del presidente dell'associazione, Gigi Rangan, e dei suoi affiatati collaboratori hanno costruito un appuntamento coinvolgente che ha trattenuto i friulani invitati dal pranzo alla sera. Un meritato successo per Gigi, Ermes, Francesco, Piergiorgio, Dorino, Gino, le loro consorti e tutti i soci che si sono impegnati e che hanno lavorato per l'organizzazione e per la messa a punto di un progetto dai valori e dallo spirito di friulani fieri.
I numerosi partecipanti hanno ricevuto il benvenuto in tarda mattinata nella Sala polifunzionale Marchet, il grande salone addobbato capace di contenere la sala da pranzo, gli spettacoli della giornata e una mostra di pittura di un'artista di origini friulane. Nel suo saluto il presidente di "Amis du Frioul" ha accolto tutti i partecipanti ringraziandoli per l'importante presenza e ha dato il via ai festeggiamenti presentando i musicisti "Buteghes viertes" arrivati dalle colline del Friuli. Tra le villotte e le più belle canzoni della tradizione, i 220 presenti hanno cantato, chiacchierato e sorriso felici di riincontrarsi e di parlare l'amata lingua friulana. Il Friuli è rimasto sulla bocca di tutti: dalla parlata di casa si è continuato con la cucina friulana, per un pranzo preparato dagli instancabili volontari dell'associazione e dai loro amici.
Durante questi momenti, camminando tra i tavoli, stringendo le mani e scambiando qualche parola, ci sono state sensazioni bellissime: occhi lucidi, sorrisi che ringraziavano per essere lì, strette di mano che dicevano: «Benvignûts in famee». Le impressioni di un ventottenne felice di ricevere un affetto sincero, un affetto di chi ti ammira come frutto della sua terra.
Il giovane che ci parla è il presidente della Compagnia teatrale di Ragogna, il gruppo di artisti invitati a presentare lo spettacolo in marilenghe per completare la festa di un Friuli mai dimenticato. La comitiva dei 15 attori ben conosce Parigi e soprattutto il clima che si respira tra gli emigranti, poiché nel dicembre 2005 si sono esibiti per la quarta volta in Francia. Ci evidenzia il loro presidente Michele Urtamonti come in questa occasione l'impressione di trovarsi tra parenti e amici conosciuti da tanto tempo sia stata forte e indimenticabile. Anche gli altri giovani del gruppo teatrale e i 5 musicisti hanno fatto tesoro della passione che gli è stata trasmessa da chi è lontano dal Friuli e ne sente veramente la mancanza.
Nel tardo pomeriggio l'appuntameno tanto atteso con lo spettacolo teatrale intitolato "Pui di là che di cà" ha riservato meraviglia e consensi. Far arrivare dal Friuli la stimata e numerosa Compagnia di Ragogna, con scenari impegnativi e un bel gruppo di musicisti è stata idea ambiziosa e di sacrificio; ma l'entusiasmo e l'allegria che tutti gli intervenuti ricorderanno di quella giornata hanno senza dubbio sodddisfatto pubblico, artisti e organizzatori.
Durante lo scambio di omaggi e auguri tra attori e direttivo dell'associazione, l'ottantaduenne, Dosolina, mascotte di "Amis du Frioul" ha recitato un'apprezzatissima poesia in onore degli ospiti e dei friulani
Una giornata speciale che rimarrà come momento di orgoglio per gli artisti che l'hanno animata, un incoraggiamento e nuova energia per il gruppo di Gigi Rangan e un piacevole viaggio nella "Patrie" per tutti i partecipanti.
A coronamento del programma, soci e simpatizzanti si sono salutati con un brindisi e un «Mandi, a la prossime».

A SESTO SAN GIOVANNI

Sport e Fogolâr

Si è tinto di azzurro l'albo d'oro del 36° Trofeo Internazionale di Judo "Abramo Oldrini - Città di Sesto San Giovanni 2005", il grande evento sportivo internazionale organizzato e ideato nel 1970 dal presidente del centro sportivo Sport Club Sesto (www.sportclubsesto.it), Ubaldo Paschini, carnico di Verzegnis.
È tutta italiana, infatti, la splendida vittoria conquistata nel novembre scorso con sudore, passione e coraggio dal ventinovenne campione olimpico di Sidney 2000 Pino Maddaloni protagonista, sui tatami Trocellen del Palasesto, di una finalissima tirata e coinvolgente con il campione nazionale tunisino Youssef. Durante la manifestazione, il Fogolâr furlan di Sesto San Giovanni ha allestito uno stand per promuovere il Friuli anche attraverso lo sport.

NUOVI DIRETTIVI

Centro friulano Santa Fe

Il Centro friulano di Santa Fe (friulanosantafe@hotmail.com) ha rinnovato la propria commissione direttiva, nel corso dell'assemblea tenutasi l'11 dicembre. Nel biennio 2006-'07, opereranno: Juan Carlos Tuljak, presidente; Daniel Gon, vicepresidente; Aida Molina, segretaria; Ana Toniutti, vicesegretaria; Alejandra María Persello, segretaria "de actas"; Jorgelina Gon, tesoriera; Rodolfo Gon, vicetesoriere. I neoconsiglieri sono: Leonardo Vosca, Elbio Cupelín, Daniel Pitich e Alfredo Bernardi; con i supplenti Adriana Gon e Federico Bar. Completano la commissione i revisori dei conti Miguel Schmidt e Norma Toniutti; il consigliere legale Celcio Fumis; e la giunta consultiva con Próspero Presacco, Pia Gon e Gino Bailo.

Fogolâr Mar del Plata

L'assemblea generale ordinaria del Fogolâr furlan argentino (fogolarfurlanmdq@hotmail.com) ha nominato la nuova commissione direttiva del sodalizio. Il 17 dicembre sono risultati eletti: presidente Franco Burelli; vicepresidente (per 2 anni) Neli Moraz; segretario (per 1 anno) Pablo Della Savia; vicesegretario (per 2 anni) Facundo Bonoris; tesoriera Velia Tuppin; vicetesoriere (per 2 anni) Juan Radina; consiglieri Raimondo Tesolin e Ana Nardin; consiglieri supplenti (per 2 anni) Alida Valentinuzzi e Onilde Beltrame; revisore dei conti titolare María Angélica Ruggiero; revisore dei conti supplente (per 2 anni) Héctor Persello. Per l'occasione è stata nominata "Coordinador del Ateneo Gastronómico" Nely De Lorenzi.

Famiglia friulana di Rosario

Alla Famiglia friulana di Rosario, in Argentina, (flifriulanaros@hotmail.com.ar) è al lavoro il consiglio direttivo votato nell'assemblea generale del maggio scorso. Della commissione, che resterà in carica per tutto il 2006, fanno parte: il presidente Orlando Cominotti, la vicepresidente Alda Roia, la segretaria Carmen Strazzaboschi, il vicesegretario Jose Luis Poles, il tesoriere Vanni Mariuzza e il vicetesoriere Walter Lopez. Il direttivo comprende inoltre 6 consiglieri titolari (Miguel Spagnolo, Miguel D'Andrea, Graziano Marano, Enrique Meton, Angel Glerean e Maria V. Cominotti), 5 consiglieri supplenti (Gerardo Spagnolo, Luciano Gentile, Marcelo Valenti, Norma Gasparini e Pedro Bazano) e i revisori dei conti Norma Fortino e Mario Benitez.

Giornata natalizia al Fogolâr di Milano

Bambini e donne in costume prima della celebrazione, presieduta dall'arciprete di Cividale

Le autorità al pranzo. Da sinistra, il giornalista Roberto Vitale del Gazzettino, il vicepresidente del Fogolâr Lucio Fusaro, il presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna, il presidente del Fogolâr Alessandro Secco e mons. Guido Genero

Una splendida giornata di sole ha allietato il tradizionale incontro "natalizio" dei friulani di Milano e della Lombardia, domenica 18 dicembre. Alle 12.30 le festose note di "Adeste Fideles" in versione friulana hanno salutato il corteo che dalla sagrestia del duomo ha accompagnato all'altare mons. Guido Genero, arciprete di Cividale e celebrante della cerimonia, seguito da don Gianfranco Macor e don Marco Lucca, sacerdoti friulani in terra ambrosiana. Mons. Genero prima della breve ma intensa omelia ha rivolto il suo saluto ai friulani presenti a Milano e in regione raccontando la sua origine friulana e la sua vicinanza agli emigranti.
Di seguito il pranzo sociale che ha visto la partecipazione straordinaria di Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo e di Mario Bergamini, sindaco di Resiutta.
De Anna, accompagnato dal giornalista Roberto Vitale del Gazzettino, si è trattenuto con il vivace convivio friulano prima di recarsi a Pisa per imbarcarsi alla volta di Nassyria per portare il saluto istituzionale ai militari della Brigata Ariete. La bella giornata "friulana" ha coronato l'intenso anno del Fogolâr furlan (info@fogolarmilano.it - www.fogolarmilano.it) tra attività culturali e momenti di aggregazione e ritrovo.

Marco Rossi
segretario del Fogolâr di Milano

Cena di fine d'anno a Mar del Plata

Lo scorso 10 dicembre al Fogolâr furlan di Mar del Plata (fogolarfurlanmdq@hotmail.com) si è svolta la tradizionale Cena di fine d'anno, a conclusione di un 2005 molto produttivo e per augurare un migliore 2006 per tutti. Un clima festivo e di grande gioia ha caratterizzato la cena, costituita dal tipico "asado argentino", accompagnato da buon vino, e terminata con il tradizionale panettone italiano.
Al momento del brindisi, il presidente Franco Irno Burelli ha augurato di «sentirsi un po' migliori l'anno prossimo e di continuare a mantenere assieme la fiamma di questa nostra casa» e anche «di non dimenticarci che il Fogolâr è quello che è grazie ai sentimenti che ci uniscono, non per i muri e non per i mattoni, ma per la gente». A sua volta il pro segretario Pablo Della Savia ha ricordato che «chiudiamo un anno molto positivo. È stato generato molto movimento. Ringrazio tutti, senza di voi questo non avrebbe senso» ed ha anche aggiunto che «sappiamo che molti friulani sono contenti per la presenza e la collaborazione dei giovani con quest'istituzione. Lo sappiamo e siamo molto soddisfatti, ma vogliamo anche dirvi che noi giovani da soli non ce la possiamo fare, per il fatto che la continuità non è cambiare un anziano illustre con una giovane promessa. Al contrario, il Fogolâr ha bisogno di tutti, ognuno dal suo posto, ma sempre in unità d'intenti, vecchi e giovani, legati dal filo della friulanità».

Cronache dei Fogolârs

IL FOGOLÂR DI MONFALCONE HA PRESENTATO I SUOI PROGRAMMI PER IL 2006, IN ATTESA DEL CONGRESSO DELLA "FILOLOGICA"

POMERIGGIO DI FRIULANITÀ NEL TERRITORIO

Il 4 dicembre, presso il complesso parrocchiale dei Santi Nicolò e Paolo di Monfalcone, si è svolto l'annuale "Pomeriggio di friulanità" a cura del Fogolâr. L'incontro è iniziato con la messa in lingua friulana celebrata da don Mirko Frenetovich per i defunti della Bisiacaria, nell'antica chiesa gremita. Durante la celebrazione, il maestro Mario Di Blas ha suonato alcuni mottetti e il maestro Albino Ghini, alla fine, ha magistralmente suonato "Stelutis alpinis" con il violino.
Successivamente tutti quanti si sono trasferiti nell'attiguo teatro, dove il presidente Gastone Padovan ha salutato opportunamente i convenuti, tra i quali il sindaco Gianfranco Pizzolitto, il presidente del consiglio comunale Fabio Del Bello, l'assessore Piredda, il concittadino rappresentante della Società filologica friulana Sluga e le altre autorità civili e religiose convenute. Ha ringraziato particolarmente la scrittrice Anna Bombig che, con entusiasmo ha accettato l'invito a presentare lo "Strolic pal 2006". Il presidente ha poi messo in evidenza l'interessante e bella mostra, allestita nell'atrio, delle opere lignee dell'artista Zollia, socio del Fogolâr. Poi è intervenuto il sindaco Pizzolitto, che ha portato il saluto della città, ricordando i comuni legami culturali con i friulani; ha quindi esaltato la figura degli emigranti friulani sparsi nelle varie contrade del mondo e ha presentato l'esempio dell'Argentina, ove ha potuto constatare di persona come essi si siano affermati, tanto da raggiungere i massimi livelli nel mondo del lavoro e dell'amministrazione pubblica.
Di seguito è intervenuto il vicepresidente del Fogolâr monfalconese Braida che ricordato le numerose e importanti attività programmate per il 2006. A nome della Filologica è intervenuto il dott. Sluga, il quale ha annunciato che il congresso si svolgerà a Monfalcone, città emblematica per il suo encomiabile senso di ospitalità e per la storica appartenenza alla "Patria del Friuli" con proprio seggio nel Parlamento friulano. Fra i motivi che hanno indotto il consiglio della Filologica a richiedere il consenso dell'amministrazione comunale all'organizzazione del congresso, Sluga ha annoverato anche la presenza di vari illustri cittadini che hanno dato lustro al Friuli.
Terminati gli interventi, Anna Bombig ha presentato lo "Strolic" con parole semplici e interessanti, spiegando che il piccolo annuario quest'anno ha come tema conduttore 38 chiesette a destra e a sinistra del Tagliamento. A contorno della pubblicazione, curata dal discepolo di Pier Paolo Pasolini Ovidio Colussi, un'infinità di racconti, poesie, riproduzioni di quadri e barzellette di ben 55 autori con 12 diverse varietà di friulano. La prof. Bombig ha letto poi qualche poesia e brano dei più significativi, sotto i vari aspetti della parlata, dei sentimenti e del vivere friulano.
A conclusione della dotta presentazione, la Bombig ha voluto ricordare il compianto Enos Gerin, già presidente del sodalizio, declamando una sua lirica. La visita dell'interessante mostra, il rinfresco alla friulana e gli auguri per le festività natalizie hanno concluso il riuscito pomeriggio.

APPUNTAMENTI A VENEZIA E IN FRIULI

Con il Sodalizio friulano

La conferenza di Cornelio Cesare Desinan, direttore del Centro friulano di toponomastica

Il 19 novembre, in occasione dell'"Incontro d'Autunno", i soci del Sodalizio friulano di Venezia si sono trovati per ascoltare un'interessante conferenza del prof. Cesare Cornelio Desinan, direttore del Centro di toponomastica della Società filologica friulana, sulla toponomastica dei Comuni del Friuli. Nella foto della conferenza, fa bella mostra la bandiera con l'aquila della "Patrie". L'11 dicembre invece un nutrito gruppo di soci e amici si è trovato, per l'incontro del "Natale in Friuli", a Santa Margherita del Gruagno (Moruzzo) per celebrare la santa messa in friulano, presieduta da padre Venturini del santuario di Madonna di Rosa di San Vito al Tagliamento.
Il 5 gennaio, la comunità friulana di Venezia si è nuovamente raccolta per la festa dell'Epifania. Nella chiesa di San Salvador a Venezia, l'eucarestia in friulano celebrata da padre Franco Lizzit è stata preceduta, secondo l'usanza aquileiese, dalla benedizione del sale e dei frutti della terra che ognuno aveva portato da casa.

Mario Madrassi

Berna: attivi e allegri

Il Fogolâr furlan di Berne ha compiuto 45 anni. Nonostante sia uno dei Fogolârs più longevi al mondo, fa sempre parte delle più attive associazioni regionali italiane del Bernese (Svizzera). Sabato 3 dicembre, nel corso di una serata in allegria, è stata celebrata la prestigiosa ricorrenza. Per l'occasione, il direttivo ha tagliato la meritata "torta di compleanno". Nella foto da sinistra: Livio Pitussi, Giuliano Zorzi, Mario Centazzo, Mario Casarsa, Enzo Fornasiere, Dora Zorzi e altri componenti del comitato.

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO IN ALSAZIA È GIUNTO ALLA 36ª EDIZIONE

Festa della polenta a Mulhouse

Nella città alsaziana di Mulhouse (Francia) si è svolta anche quest'anno, domenica 19 ottobre, la tradizionale "Festa della polenta" organizzata dal Fogolâr furlan e giunta oramai alla sua 36ª edizione.
Fin dal 1969 i nostri conterranei residenti in Francia, unitamente a quelli che giungono dalla madrepatria e dagli altri stati centroeuropei, si danno appuntamento nel mese di ottobre in quella bella città dell'alto Reno, per trascorrere assieme una piacevolissima giornata di festa all'insegna della friulanità. Anche quest'anno il programma ha avuto inizio con il pranzo ufficiale nell'auditorium del Centro culturale a Riedisheim ed il susseguirsi di un intenso e corroborante spettacolo con musiche, danze e canti in una atmosfera tersicorea fino a notte inoltrata. A fare gli onori di casa c'era il presidente del Fogolâr di Mulhouse commendator Oreste D'Agosto affiancato dal vice presidente Renzo Burelli, dal tesoriere Silvano Toniutti, unitamente agli altri colleghi e colleghe del Consiglio direttivo. Tra le autorità presenti vi erano il Console d'Italia a Mulhouse Alessandro Giovine, il sindaco di Mulhouse Jean Marie Bokel, Cristiane Eckert assessore comunale per gli Affari internazionali, Aldo Bonovaz quale presidente del Comitato generale europeo italiani all'estero e Giovanni Farina segretario del Comitato stesso. C'erano anche il signor Panza del Fogolâr di Bergamo con i delegati dei Fogolârs di Basilea e Strasburgo.
Dal Friuli era giunta, fra l'altro, una comitiva guidata da Fabiana Gottardo e Rudy D'Orlando, con una rappresentanza dell'"Ana" composta da Luciano Foi, Antonio Cecconi, Giovanni Feruglio e Sandro Degano affiancati dalle rispettive consorti. Il Circolo della stampa di Udine era rappresentato dal segretario Plinio Zilli e da Riccardo Trevisani, mentre Marina Cargnello e Walter Muner simboleggiavano la categoria dei vitivinicoltori friulani.
Sul palcoscenico dell'auditorium si sono avvicendati la "Fanfara del Piave", composta da bersaglieri in congedo di San Donà e diretti dal maestro Sandro Bincoletto con l'ausilio di Beniamino Bellese suo vice; il gruppo di ballerine spagnole "Suspiro Andaluz"; infine l'orchestrina "New Regina" diretta dal bravissimo Mario Tam, che ha pure assolto alle funzioni di presentatore.
Per tutta la serata ha primeggiato la gastronomia friulana, prevalentemente a base di "polente, luianie, muset e formadi Montasio", grazie all'impegno ammirevole di una schiera di donne e uomini nostri concittadini addetti alla cucina.
La comitiva udinese, nella giornata di sabato ha avuto l'opportunità di visitare il rinnovato museo delle ferrovie di Mulhouse, il più importante d'Europa. Mentre il successivo lunedì ha fatto un interessante giro turistico lungo la "Strada del vino" attraverso le cittadine di Egisheim, ove nacque il papa Leone IX, Wettolsheim e Riquewir.

Plinio Zilli

Album di famiglia

La storia di Gian-Carlo Peressutti, originario di Villalta e un invito speciale alla "Cjase dai Furlans pal Mont"

ADDETTO STAMPA DI BUSH

a cura di Alberto Picotti

Ci giunge dagli Usa una segnalazione, quasi confidata, e comunque senza alcun clamore pur presentandosi di particolare interesse. Riguarda una famiglia di Villalta dov'è presente fin dal 1700: i Peressutti. Generazioni di brava gente che ha ben conosciuto il duro lavoro e le vie del mondo. Ma ciò che oggi fa particolarmente notizia è il nome del più giovane discendente dei Peressutti: Gian-Carlo. Nella foto a destra lo vediamo il giorno delle sue nozze, nientemeno che con George Bush Senior. Nella stessa famiglia dei Bush si è fatto talmente stimare e benvolere che, in occasione di un ricevimento familiare, la signora Barbara Bush gli ha detto testualmente: «Gian-Carlo, sei un nostro figlio anche tu». Ma come nasce questa bella storia del "furlanut" Gian-Carlo Peressutti negli Usa? Ebbene ci è stata confidata da comuni amici di Villalta, vicini alla nostra Fondazione "Casa dei Friulani nel Mondo" e successivamente l'abbiamo approfondita con una bella intervista ad una zia paterna di Gian-Carlo, la gentile signora Iolanda Peressutti, sorella del papà Italo. E ci ha fatto capire la "qualità del Ceppo familiare" parlandoci innanzi tutto – e con giusto orgoglio – dei suoi vecchi. Ha accennato al trisavolo Uchìn (Gioacchino) che proveniva da Anduins, e poi al bisnonno Vincenzo, classe 1857, per lunghi anni il cameriere personale del conte Orgnani, prima dei Deciani, proprio in questa stessa Villa, ora sede della nostra "Cjase dai Furlans pal Mont"; e il nonno Antonio («fin di frut, emigrât pal mont!»), 8 anni di guerra (fra la Libia e quella del '15-'18) e poi ancora «sù pes Gjarmaniis» per tanti anni, provetto falegname. Ed eccoci al papà, Italo, che frequentò la Scuola alberghiera di Piano d'Arta e quindi, via in Svizzera! E poi in Inghilterra e poi in Bermuda e, finalmente, a New York. Ed è qui che comincia la storia del nostro Gian-Carlo.

Gian-Carlo Peressutti e la moglie Amanda Bergen, reporter televisiva, il giorno delle nozze. Con loro, l'ex presidente degli Stati Uniti George Bush senior

Gian-Carlo a 11 anni con il papà Italo

Papà Italo aveva sposato in Bermuda la connazionale Patrizia Annunziata, di origine sicula, e qui era nato Gian-Carlo il 2 ottobre 1972 («il giorno degli Angeli Custodi», ci precisa la zia Iolanda). Disponiamo del testo originale, in inglese opportunamente tradotto, relativo ad una esauriente intervista fatta all'allora «...ventinovenne Gian-Carlo Peressutti, direttore associato dell'Ufficio Pubbliche Relazioni della Casa Bianca.
Il signor Peressutti, insieme al presidente Bush, al presidente del "Niaf" Frank J. Guarini e ad altri leader italoamericani, è stato l'organizzatore delle cerimonie per la giornata dedicata a Colombo alla Casa Bianca...».
Stralciamo dunque dal testo dell'intervista in nostro possesso le parti essenziali per conoscere il personaggio Gian-Carlo che alla prima domanda – da dove viene? – risponde: «Sono di Manhattan e attualmente vivo a Washington D. C.».

Lei ha lavorato con il presidente Bush padre e ora con il figlio. Quale ruolo ricopriva allora e quale adesso? E come ha ottenuto questi incarichi?
Dal 1997 alle elezioni del 2000 ho fatto parte dello staff post-presidenziale di George Bush Senior lavorando come aiuto personale e addetto stampa. Dopo le elezioni sono entrato a far parte dell'Ufficio Pubbliche Relazioni della Casa Bianca, dove sono direttore associato.

Di cosa si occupa attualmente?
Mi occupo delle relazioni del presidente con gruppi industriali, organismi senza scopo di lucro e associazioni. Questo comprende anche banche, industrie farmaceutiche e assicurazioni, ma copre anche ambiti quali l'istruzione, i disabili e, su mia richiesta, la comunità italoamericana.

È spesso in contatto con il presidente?
Durante il Summit del G8, ho fatto parte del team che ha preceduto il suo arrivo a Genova in Italia e ho avuto contatto diretto con lui una mezza dozzina di volte.

Cosa l'ha attratto verso il Partito repubblicano?
Mi sono sempre sentito repubblicano. Mio padre ha lavorato nell'ambito della ristorazione da quando aveva 16 anni e viveva in Italia. Essendo cresciuto a New York, ho visto quanto duramente ha lavorato per 25 anni. Ha potuto contare su un buon reddito grazie allo stipendio e alle mance. Mi ha trasmesso la sua convinzione che la ricchezza, attraverso il meccanismo economico, arriva alle classi meno abbienti, e inoltre mi ha trasmesso i valori della famiglia. Noi associamo questi convincimenti al Partito repubblicano.

Ci dica qualcosa di più delle origini italiane della sua famiglia.
Le mie radici paterne sono nella regione italiana del Friuli. Mio padre viene da un paese che si chiama Villalta e che si trova fra Venezia e Trieste, al confine con la Slovenia e l'Austria... Quando lasciò l'Italia conobbe mia madre in Bermuda dove sono nato prima che si spostassero a New York City.

È mai stato in Italia? Parla italiano?
Sono stato in Italia almeno 30 volte nella mia vita e capisco l'italiano per averlo sentito parlare fin da quando ero bambino.

Dove ha studiato?
Mio padre viene da una famiglia operaia, ma entrambi i miei genitori hanno posto la massima importanza sull'istruzione e quindi hanno risparmiato per mandarmi in scuole private. Se non fossi stato figlio unico, probabilmente non ce l'avrebbero fatta! Sono andato a una scuola privata cattolica fino alla scuola media – dove un terzo dei miei compagni era italoamericano – e poi ho fatto le scuole superiori in un collegio privato nel Connecticut. In seguito ho conseguito un "Bachelor of Art" in Studi Americani all'università di Georgetown.

Come mai ha deciso di occuparsi di politica?
Sono cresciuto in un ambiente dove esisteva un orientamento politico preciso e l'interesse per la carriera politica mi ha accompagnato fino da quando ero alla scuola superiore.

Qual è la sua vita familiare oggi?
Mi sono sposato nel luglio del 2000 con una reporter televisiva, Amanda Bergen, che lavora per Fox 5 Morning News (e ancora dalla zia Iolanda apprendiamo che la felice coppia è appena stata allietata dalla nascita di una bella bimba, proprio il giorno di Santa Caterina, il 25 novembre 2005, pertanto: Augurôns di ogni ben a dute la fameute!, ndr.).

In calce all'intervista, compare anche una nota che ci aiuta a completare la figura e la personalità di Gian-Carlo Peressutti: «Lettori, perché non pensiate che Gian-Carlo si dedichi solo al lavoro, sappiate che nel tempo libero gli piace correre, sciare, giocare a tennis, andare al cinema, ascoltare musica...».
Confidiamo che le 30 volte che si è visto Gian-Carlo in Italia non si esauriscano lì.
Anzi, gli facciamo giungere fin d'ora un cordiale invito, caldeggiando che ci sia quanto prima una trentunesima volta, con la tappa principale proprio a Villalta, «paîs di so pari», e dove ad accoglierlo saranno anche gli amici della "Fondazione" e di "Friuli nel Mondo" in quella "Cjase dai Furlans pal Mont" che è pure la sua casa, come fu, in un certo senso, del bisnonno Vincenzo, cameriere personale del conte Orgnani.

Fresco di pensione ma ricco di progetti. L'augurio dei familiari di Forgaria

COMPLIMENTI A LUCIANO VIDONI

Partito per la Francia in giovanissima età da Forgaria, precisamente dalla frazione di San Rocco, lavorando come muratore subì la trafila delle difficoltà tipiche di ogni emigrante: il lavoro duro, la lingua, l'integrazione. Maturando esperienze, di cantiere in cantiere, che l'hanno portato in giro per tutta la Francia ed in Arabia Saudita, è passato alle dipendenze di una grossa impresa specializzata nella realizzazione di grandi opere. Viadotti, ponti e palazzi sono divenuti il pane di questo tenace friulano che ha saputo progredire a grandi passi nella professione fino a divenire stimato capocantiere. Gli impegni non gli hanno impedito di ristrutturare magistralmente, durante le vacanze estive, la casa paterna ereditata qualche anno fa. A Forgaria è sempre ritornato, anche due volte all'anno, a trovare i parenti e soprattutto l'adorata anziana madre. In ottobre ha portato a compimento la sua ultima opera: la realizzazione di un viadotto situato, ironia della sorte, a 500 metri da casa sua, a Bertrange. Ora si avvia ad una meritata pensione anche se lui si affretta a dire che l'attendono ancora diversi anni di lavoro a cominciare dalla ristrutturazione della casa acquistata dalla figlia Sandrine. «Lo conobbi nell'estate del 1982, poco prima di sposare sua sorella, durante una delle sue annuali rimpatriate in Friuli – scrive di Luciano Vidoni, il cognato Paolo –. Subito mi piacque sia per la sua naturale predisposizione per i rapporti umani sia per la sua immediata simpatia.

Successivamente ebbi modo di toccare con mano le potenzialità di quest'uomo capace di improvvisarsi all'occorrenza falegname, fabbro, carpentiere, elettricista, idraulico, boscaiolo, sempre brillantemente, sempre con successo e modestia. Poiché la natura ci insegna che dal terreno buono cresce e si sviluppa un pianta buona non mi meraviglio di come egli abbia saputo costruirsi una carriera in continuo crescendo al punto di meritarsi stima e considerazione anche in terra francese. Solo la mancanza di una laurea ha attenuato un successo professionale per certi versi incredibile.

Luciano Vidoni, in primo piano si avvia a festeggiare il termine della sua ultima fatica.

Adesso che anche per lui si stanno spalancando le porte di una meritata pensione, desidero augurargli (unitamente alla mia famiglia) un sereno proseguio di vita, affinché possa dedicare tutto il tempo che ha precedentemente sottratto, alla moglie Mirella, alla figlia Sandrine ed al genero Marc».

Ci hanno lasciato

OTTAWA (CANADA): RENZO VIDONI E NINO CROATTO

Padri fondatori della Federazione dei Fogolârs del Canada

Negli ultimi mesi, la comunità italiana di Ottawa e in particolare quella friulana hanno avuto due perdite che hanno lasciati costernati tutti coloro che li avevano conosciuti: Renzo Vidoni e Nino Croatto.

Renzo Vidoni nacque a Buja (Udine) nel 1926 ed emigrò in Canada nel 1950. Ben presto iniziò ad essere attivo nella comunità italiana e friulana, che a quei tempi si stava ingrossando ogni anno con nuovi arrivati, divenendo conosciutissimo e rispettato da tutti. Prese parte alle associazioni che già esistevano allora e a tutte quelle nascenti, che interessavano la comunità in generale, culminando con la fondazione del Fogolâr di Ottawa, nel 1969. Renzo fu molto attivo anche nel Fogolâr e, dal 1978 al 1983, ne fu presidente.

Nino Croatto nacque a Faedis (Udine) nel 1937 ed emigrò in Canada nel 1965. Divenne il terzo presidente del Fogolâr di Ottawa, ricoprendo questa carica negli anni 1974-1975.

Renzo e Nino furono tra i padri fondatori della Federazione dei Fogolârs del Canada, la quale ha tenuto il congresso di fondazione proprio ad Ottawa nel 1974 e Nino ne divenne il primo presidente. Entrambi furono attivi collaboratori dell'allora "Boletin del Fogolâr". Renzo scrisse pure molti articoli sull'"Ora di Ottawa", il settimanale italiano della capitale. Renzo è ricordato pure per il suo libro "I Cosacchi in Friuli", in cui ha raccontato questo periodo critico della storia friulana dell'ultimo tempo di guerra.

Renzo Vidoni di Buja

Nino Croatto di Faedis

Nino e Renzo, buoni amici fra loro, erano due persone intelligenti e geniali, perspicaci nel loro commercio e privatamente e sempre pronti a aiutare chi avesse bisogno.

Renzo Vidoni è mancato a giugno, lasciando la moglie Luisa, due figli, un genero, una nuora e 6 nipoti. Nino Croatto è mancato appena 3 mesi dopo, nel settembre 2005, lasciando la moglie Gisella, due figli, un genero e una nipote.

Furono due fra i più attivi friulani non solo della capitale, ma del Canada. Molto si adoperarono 30 anni orsono per la raccolta di fondi pro terremotati, in seguito al terremoto del Friuli del 1976 e fecero parte della delegazione friulano-canadese recatasi in Friuli per la consegna delle case ricostruite con i soldi raccolti in Canada. Si sono fatti onore nella nostra comunità e vanno ricordati con grande rispetto.

Mi sento privilegiato ad essere stato un loro buon amico e in questa veste, a nome mio personale e a nome della comunità italiana e friulana, porgo la nostra partecipazione al cordoglio di Luisa e di Gisella e dei loro familiari, per la perdita di Renzo Vidoni e Nino Croatto.

Paolo Brun del Re

ZEGLIANUTTO DI TREPPO GRANDE: ELISEO PONTA

Imprenditore geniale in Venezuela

Puerto Ordaz (Venezuela, 14 novembre 1982), la costituzione del "Fogolâr Furlan de l'Orinoco". Al centro, in abito chiaro, il presidente Eliseo Ponta. Con lui, a destra, Alberto Picotti dell'Ente Friuli nel Mondo e Renato Pittini, gemonese, che rappresentava Ciudad Bolivar; alla sinistra, Sergio Montico

«Si viodin sabide! …Telèfonimi prime». Purtroppo sono state le ultime parole che colsi dal caro amico Eliseo Ponta. Quel sabato, 26 novembre, gli telefonai, infatti, per annunciare l'attesa mia visita presso la sua villa di Zeglianutto di Treppo Grande, ma la risposta della governante mi lasciò sgomento: «Il signor Eliseo è morto stamattina». Vi andai ugualmente… Seppi quindi che erano già in viaggio alla volta del Friuli il figlio Eugenio dal Venezuela e le figlie, Nieves Aurora dalla Spagna ed Elena dalla Germania.

Ci ritrovammo tutti il martedì successivo per i funerali seguiti nella parrocchiale di Treppo Grande; intensa la partecipazione di amici ed estimatori. Don Domenico Zannier, concelebrante, ricordò accoratamente il grande amico Eliseo evidenziando le notevoli doti umane e imprenditoriali dello scomparso. Il mio personale ricordo risale all'inizio degli anni Ottanta allorché, dal 1979, avevo preso la personale iniziativa di ricercare in tutto il Venezuela le nostre comunità friulane. Ecco che un esperto amico, a Caracas, mi suggerisce di andare anche a Puerto Ordaz – punto di confluenza del Caroni con l'Orinoco – poiché nella zona si troverebbero diversi friulani. Ci andai e non conoscendo nessuno mi rivolsi al Console onorario d'Italia per l'Estado Bolivar. Mi accolse affabilmente e mentre gli spiegavo lo scopo della mia presenza in Venezuela, al fine di costituire dei club che noi friulani chiamiamo "Fogolârs", continuava a sorridere… Richiestone gentilmente il motivo, mi sorprese dicendo: «O soi furlan ancje jo!» e il suo sorriso, più marcato ancora, gli illuminò il volto. È così che conobbi Eliseo Ponta e ne nacque un'intensa e cordiale amicizia oltre… al "Fogolâr furlan de l'Orinoco". Era il 14 novembre 1982.

Il cav. uff. Ponta ha un curriculum densissimo. È nel 1951 che sbarca a La Guaira in Venezuela e raggiunge i due fratelli più anziani Gio Batta e Valerio e con loro lavora nell'Impresa "Ponta C. A.", a Caracas, a Puerto Cabello ed a Maracaibo. Ma è il 1953 che lo vede arrivare a Puerto Ordaz che con San Felix forma Ciudad Guayana; fra i due centri scorre il Caronì, famoso fiume aurifero.

Imprenditore formidabile, non si contano le imprese e le società che ha istituito nel campo delle costruzioni, delle miniere, siderurgia, combustibili, viaggi, oreficeria, import-export, amministrazioni, ecc. ecc. A ciò ha fatto seguito una lunga serie di alte onorificenze sia italiane che venezuelane, senza contare le innumerevoli cariche offertegli e ricoperte in importanti istituzioni. Ma al di là di tutto questo, dell'imprenditore geniale e instancabile, emerge l'uomo, nella sua profonda umanità, nella gentilezza e generosità d'animo. Alla fine degli anni Novanta, cagionevole di salute, si è ritirato nel suo amato Friuli, nella bella villa eretta nel paese natale ed anche qui ha voluto lasciare un segno indelebile contribuendo alla erezione del bel monumento all'Emigrante, opera del ben noto artista friulano Franco Maschio. "Friuli nel Mondo" ne addita l'opera e il grande animo che l'ha ispirata e sorretta meritando ulteriori, prestigiosi consensi all'immagine della friulanità nel mondo. Ai famigliari tutti esprime il più vivo cordoglio.

Alberto Picotti

Montigny les Metz (Francia): Elisa Bizi in Cantarutti

Il Fogolâr furlan della Mosella annuncia commosso la scomparsa di Elisa Bizi. Elisa, nata a Gemona il 30 giugno 1931, si è serenamente spenta il 4 ottobre, per una dolorosa e triste malattia, a Montigny les Metz, ove ha trascorso i suoi ultimi 47 anni, insieme al marito Gino Cantarutti, presidente del Fogolâr. Si era sposata il 26 aprile 1958. Donna esemplare, sempre attiva e disponibile per la famiglia, seguiva il marito ovunque nelle sue attività. Esempio di bontà e di disponibilità con chiunque ne avesse bisogno, ora riposa nel cimitero di Montigny les Metz. Ha lasciato nel dolore il marito, le due figlie, il figlio, i generi e 5 nipoti.

Il Fogolâr la ricorda con affetto e si sente vicino ai familiari per la scomparsa della cara e indimenticabile amica e socia Elisa.

Pietro Duratti
Tesoriere del Fogolâr furlan

Genova: Olga Bontempo e Gino Musella

A distanza di un anno l'uno dall'altro, hanno lasciato i propri cari Olga Bontempo, nata a Udine nel 1910 (figlia di Guglielmo, ex proprietario della più antica Barberia della città, in via Poscolle), e il marito Gino Musella, affezionati lettori di Friuli nel Mondo.

Si erano sposati al Tempio Ossario nel lontano 1940, avevano festeggiato i 64 anni di matrimonio e, nonostante vivessero da parecchio tempo a Genova, amavano tanto la terra friulana ed in particolare la città di Udine, dove sono nate le due figlie, Flaviana e Micaela, e dove ancor oggi vivono alcuni loro parenti.

Chavanoz nell'Isère (Francia): Pierre Toffoletti

Dopo 100 anni di vita esemplare, Pierre Toffoletti ci ha lasciati! Era nato a Attimis il 21 settembre 1905 ed è deceduto il 25 novembre 2005 a Cremieu nell'Isère, non lontano da Lione. Raccontare un secolo di vita, in qualche riga è impossibile! Pierre era arrivato in Francia nel lontano 1923, tra i pionieri che partivano subito dopo la terribile prima guerra mondiale e che fuggivano la miseria che aveva provocato. Arrivò a Verberie nell'Oise al seguito di altri friulani, tra cui i suoi fratelli Antonio e Enrico. Nel 1925 rientrò in Italia per svolgere il servizio militare al 9° reggimento Alpini, «alpin jo mame, a Gurize», assolto il dovere militare, «per grazia di Dio e volontà della nazione», rifece le valige e ripartì di nuovo per la Francia ma questa volta a Chavanoz nell'Isère, dove un c'era un vero e proprio fogolâr di friulani, molto prima che esistesse un Ente Friuli nel Mondo; moltissimi provenivano da Attimis e Nimis. Si sposa con Otella Simeoni nata a Treppo Grande ma arrivata in Francia nel 1921, ed ebbe due figli Réne e Josiane, due nipoti Edith e Laurence. Pieri era della stirpe dei costruttori e iniziò a lavorare come muratore nella ditta del fratello, poi con altri impresari, tra cui il friulano Bertoni. Costruì la propria casa a forza di braccia e terminò la sua carriera in quella famosa fabbrica, torre di Babele, di Tréfimetaux a Pont de Chéruy, una delle cittadine più cosmopolite di Francia (infatti vi erano rappresentate oltre 100 nazionalità). Raccontare 100 anni di vita friulana in Francia, con in mezzo una grande guerra in cui gli Italiani erano, secondo il periodo, morti di fame o invasori o spie, o voltagabbana, non è facile: è una vita da romanzo… Lasciamola scrivere dalla storia; l'importante è di aver ottenuto, da tutti, un alto rispetto per le sue qualità umane. Pieri aveva una passione: «al sunave la trombete e dut a orele», la sua fanfara era l'Echo de la Bourbre di cui era uno degli animatori. A 40 anni iniziò il solfeggio per poter progredire e lo fece finché la salute gli tolse il fiato. Al sunave ben, Pieri, e ancje tant fuart che di sigûr la musiche de sô trombete e rimbombe tai boscs di Datimis, il so país mai dismenteât. Partît a 18 agns, vivût fin a 100 come un vêr furlan, come un galantom. Va sù in paradîs, Pieri, a son i agnui che ti fasin rivoc cu la lôr trombe dute d'aur, come inte glesie di Raclûs. Tu âs fat onôr al to país e tu âs vuadagnât il rispiet par ducj nô, furlans di ca e di là. Jù il cjupiel, ti slungjìn la man, ti disin mandi, mandi e grazie, Pieri, par 100 agns di furlanetât fûr dal Friûl!

Fogolâr furlan di Lion

Montreal (Canada): Teresa Angelina D'Agnolo

Si è spenta lentamente nella pace di Dio, l'11 novembre, alla bell'età di 97 anni, Teresa Angelina D'Agnolo in Tinor. Era nata a Fanna il 2 ottobre 1908. Una vita non facile e piena di sacrifici.

Rimase vedova di Ermengildo Tinor all'età di 32 anni, con un figlio di 8 anni. Non si perse mai di coraggio e fece qualsiasi sacrificio per crescere e dare un'educazione al figlio Angelo. Nel 1956, Angelo emigra a Montreal nel Quebec e nel 1959 lo raggiunge la mamma Angelina, donna semplice e di tanta fede. Lascia nel dolore il figlio, il nipote Roberto e tanti altri nipoti, parenti ed amici a Montreal, Toronto, New York, Fanna e Cavasso Nuovo. Ti vin simpri tal nestri pinsir! Mandi, Agne Angjiline.

Meni D'Agnolo Valan

RICORRE QUEST'ANNO IL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE PUGILE DI SEQUALS (1906-1967)

PRIMO CARNERA CENT'ANNI DOPO

a cura di Ivan Malfatto

Pugile emigrante

Primo Carnera, cent'anni dopo. Abbiamo deciso di intitolare così la rubrica che parte oggi e accompagnerà i lettori per tutto il 2006. Una pagina intera al mese dedicata a uno dei più grandi personaggi friulani e italiani, di cui ricorre il centenario della nascita. Un personaggio che prendendo le mosse dallo sport del pugilato è diventato un simbolo sociale per un Paese e un'epoca. "Friuli del mondo" lo celebra con questa pagina, dove troverete una storia a puntate di Carnera (nato il 25 ottobre 1906 e morto il 29 giugno 1967, sempre a Sequals), le pagine del calendario dedicato al centenario, l'aggiornamento sulle iniziative realizzate per la ricorrenza e gli approfondimenti su varie tematiche (villa Carnera che si sta trasformando in un museo, la Fondazione Carnera, le testimonianze dei figli, di chi l'ha conosciuto e molto altro).
La prima iniziativa è il calendario di cui vedete riprodotto il mese di gennaio qui a fianco. L'ha voluto e lo mette in vendita il Comune di Sequals (Pordenone) per finanziare la gestione di villa Carnera, divenuta pubblica dal 2000 e ora sede di una mostra permanente sul campione.
Al bar "Bottegon", dove Primo andava a giocare a carte con gli amici, è stato inaugurato sulla parete esterna un mosaico a grandezza naturale che lo ritrae in posa da pugile.
I figli hanno depositato il marchio registrato "Primo Carnera" per controllare i diritti su ogni prodotto a lui ispirato e il comitato costituitosi per il centenario ha attivato il sito internet www.primocarnera.it.
Un bell'inizio di 2006 che dimostra come, cento anni dopo, il mito di Carnera è più vivo che mai.

Ivan Malfatto, curatore di queste rubriche, è nato a Bollate (Milano) nel 1964, vive a Rovigo e si è laureato in Storia alla facoltà di Lettere e Filosofia di Cà Foscari (Venezia). Ha iniziato l'attività giornalistica nel 1980 come corrispondente del "Gazzettino" da Villanova del Ghebbo e Fratta Polesine, dove viveva all'epoca. È iscritto all'Albo dei giornalisti dal 1986 come pubblicista prima e dal 1999 come professionista. Dall'88 collabora con "La Gazzetta dello Sport" e dal 1991 è redattore del "Gazzettino". Ha lavorato nelle redazioni di Rovigo, Pordenone e Padova, dove attualmente si occupa di cronaca e sport. Dal 1999 segue come inviato del "Gazzettino" la nazionale e i maggiori eventi di rugby. Per la "Gazzetta dello sport" e "Sportweek" si occupa prevalentemente di boxe, rugby e speedway. In qualità di autore o curatore, ha scritto i libri "Mio padre Primo Carnera" (Sep, 2001), "Io, Primo Carnera" (Gazzetta dello Sport, 2002), "Un rugby da record. Il tempo di Carlo Checchinato" (Vianello, 2003), "I cani del ring. Autobiografia di Paolo Vidoz" (Biblioteca dell'Immagine, 2004).

Il fascino dell'uomo più forte del mondo

La vita del campione di Sequals/1

In fatto di boxe la sapeva lunga lo scrittore americano Jack London. Quello che a inizio '900 ha incantato milioni di lettori con "Zanna Bianca", "Il richiamo della foresta" e tanti splendidi racconti. Tanto lunga da scrivere un giorno: «Preferisco di gran lunga essere campione del mondo dei pesi massimi – cosa impossibile – che re d'Inghilterra, o presidente degli Stati Uniti o Kaiser di Germania». Una frase che sintetizza e spiega meglio di ogni altra cos'abbia significato la parabola umana, sportiva e mediatica di Primo Carnera.
Il gigante buono friulano, nato a Sequals il 25 ottobre 1906 e divenuto a New York il 29 giugno 1933 campione del mondo dei pesi massimi.
Il primo campione del mondo che ha avuto l'Italia.
Il fascino dell'uomo più forte del mondo non ha infatti eguali nella fantasia delle masse. Scatena entusiasmi, devozione e identificazione collettiva più, o almeno quanto, il potere di un importante leader politico. Succedeva agli inizi del secolo scorso, quando a dominare la categoria più pesante e affascinante della boxe era Jack Johnson.
Irriverente "negro" primo campione di colore della storia, capace di prendere a pugni il razzismo dell'epoca e tutti gli avversari fra il 1908 e il 1915.
Succede ai giorni nostri, quando dal guazzabuglio di sigle e categorie che ha ucciso la credibilità della boxe (una volta erano solo 8 i campioni mondiali, oggi 64: chi ci capisce più niente?) emerge un massimo degno di questo nome e il circo mediatico lo eleva a semidio.
L'ultimo esempio è Mike Tyson, il più giovane campione della storia (1986-90 e '96), alle cui vicende sul ring, con le donne e la giustizia si sono appassionati milioni di persone.
La storia di Carnera racchiude questo fascino.

I

(1- con